LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 7-8 Settembre 1931 - Anno IX — Anno 65 Num. 212 (C. C. Postale)

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Congresso per gli studi demografici inaugura solennemente in Campidoglio i suoi lavori

Il discorso del prof. Gini ed il saluto dei rappresentanti degli Stati esteri

Roma, 7 sera.

Stamane in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso Internazionale per gli studi della popolazione, cui hanno partecipato i delegati di 29 Stati e delle università di tutto il mondo.

Alla seduta hanno assistito il Prefetto Montuori, il sen. Sitta, in rappresentanza di S. E. Federzoni, Presidente del Senato, l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, vari membri del corpo diplomatico e numerosissime personalità.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto, a lato del prof. Corrado Gini, Presidente del Congresso, il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, il prof. Fischer, dell'Università di Berlino, l'ing. Bojorquez, Capo-Dipartimento della statistica nazionale del Messico, il prof. Aznar, del Comitato spagnolo per lo studio dei problemi della popolazione, il prof. Bernard, del Comitato francese per lo studio dei problemi della popolazione.

Lateralmente al tavolo della Presidenza, erano i rappresentanti al Congresso dei vari Governi.

Accolto da vivissimi applausi il vice-Governatore, D'Ancora, ha porto ai congressisti il saluto di Roma, rilevando l'importanza del Congresso e bene augurando ai fini che esso si propone.

Ha preso poscia la parola il prof. Gini, il quale ha pronunziato il discorso inaugurale.

Egli ha messo anzitutto in rilievo il folto pubblico di studiosi, che da ogni parte del mondo è convenuto al Congresso, e la numerosa rappresentanza dei Governi e degli Istituti scientifici.

Dopo aver rilevato come nel campo di studi della popolazione è difatti, soprattutto, che oggi abbisogniamo più che di sistemi teorici, l'oratore ha affermato che la raccolta dei fatti deve a suo criterio seguire tre direzioni.

Conviene, anzitutto, approfondire le ricerche demografiche relative agli studi e al movimento delle popolazioni, e ciò deve essere essenzialmente opera dell'ufficio di statistica degli Stati e degli enti locali e delle grandi organizzazioni economiche, ovvero compito di appositi istituti di ricerca.

Conviene d'altra parte, estendere, quanto più è possibile, nel tempo il campo delle indagini, per cui la seconda direzione in cui devono svolgersi le ricerche è quello della demografia storica.

Terza direttiva deve essere quella di coordinare le indagini statistiche con quelle delle altre scienze, poichè molte delle indagini sulle popolazioni attuali e sulle passate, a poco, tuttavia, approderebbero se i risultati della demografia non fossero ravvicinati a quelli ottenuti dalle altre scienze.

A questi principii, ha detto il prof. Gini, si è ispirato il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, sia nella scelta dei temi per il rapporto, sia per coordinare il contributo che al programma dei lavori ha portato esso stesso o ha provocato dalle istituzioni italiane più direttamente interessate ai problemi della popolazione.

Il prof. Gini ha concluso il suo discorso dichiarando aperto in nome di S. M. il Re il Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione.

Hanno seguito vari rappresentanti di Governi, delle Università degli studi e di Istituti superiori. Particolarmente interessante è stato il discorso del signor Bernard, il quale, dopo aver parlato dell'amicizia fra la sua patria e l'Italia, ha sottolineato l'importanza che il Congresso si svolga sotto il patronato di S. E. Mussolini, il quale ha voluto dare al Comitato d'onore il prestigio della sua autorità e della sua forte personalità.

L'Assemblea della Società delle Nazioni inaugura la XII Sessione

Ginevra, 7 sera.

L'inaugurazione della XII Sessione della Assemblea della Società delle Nazioni ha avuto luogo stamane nella grande Sala del *Bâtiment Electoral*.

Alla presenza dei rappresentanti di 51 Paesi, tra cui, per l'Italia, i Ministri Grandi, Bottai e il sen. Scialoja, il Presidente in carica del Consiglio, Lerroux, Ministro degli Affari Esteri di Spagna, ha pronunziato il discorso inaugurale, in cui, come è consuetudine, ha esposto i capisaldi dell'opera compiuta dalla Lega nell'anno di esercizio testè trascorso.

Egli ha posto in particolare rilievo il fatto che dopo 10 anni di tentativi parziali, di sedute e di riunioni, è stato possibile, finalmente, di terminare i lavori preparatori del disarmo e di indire la Conferenza generale.

Un altro fatto che il signor Lerroux ha creduto di poter iscrivere all'attivo della Lega è l'opera svolta dalla Commissione paneuropea, particolarmente per quanto concerne il problema della crisi economica.

A questo proposito il signor Lerroux, nell'intento di dissipare le preoccupazioni manifestate dai Paesi extra-europei, ha affermato che la Società delle Nazioni, sforzandosi di migliorare l'organizzazione e i rapporti economici dei Paesi europei in modo particolare, non ha affatto mancato alla sua missione universale, dato che in tutte le decisioni della Commissione europea non si è mai perduta di vista la questione delle eventuali ripercussioni sugli altri Stati, membri della Società delle Nazioni.

Il signor Lerroux ha, quindi, messo in rilievo l'importanza dell'aggiornamento del pagamento delle riparazioni e dei debiti di guerra, in seguito alla proposta del Presidente Hoover, delle Conferenze di Londra, degli incontri di Parigi, di Berlino, e di Roma, dell'azione della Banca dei regolamenti internazionali; dei lavori del Comitato di esperti di Basilea, indici tutti di una volontà di ripresa e di un desiderio di collaborazione.

«Bisogna tuttavia che questa volontà e questo desiderio — ha concluso il signor Lerroux — si rafforzino e si realizzino, perchè le decisioni prese finora non sembrano dover apportare che un aiuto temporaneo e limitato ad alcuni Paesi. Nessuna occasione potrà essere più propizia della riunione di questa Assemblea».

L'Assemblea ha quindi proceduto alla designazione del suo Presidente. Dopo una sospensione di una diecina di minuti per lo scrutinio delle schede, è stato annunziato che il delegato romeno Titulescu, avendo raccolto la maggioranza richiesta di 25 voti, era eletto Presidente. Gli altri voti sono stati così suddivisi: conte Appony (Ungheria) 21 voti; Vennersten (Svezia) 2 voti; Du Bois (Bolivia) 1 voto.

Laval e Briand verrebbero a Roma

Parigi, 7 sera.

L'*Agenzia Fournier* riceve da Roma che negli ambienti ufficiali si afferma che Laval e Briand sono attesi colà dopo la loro visita a Berlino.

L'Agenzia aggiunge che la notizia di tale visita è stata comunicata anche in Vaticano.

LUIGI FAGIOLI

vincitore del Gran Premio Automobilistico di Monza ha nelle vene il sangue ardente dei figli della terra di Romagna. Lo ha scoperto Alfieri Maserati, campione valoroso ed ora valorosissimo costruttore; e lo ha messo a un per la con gli «assi». Il giovane, che alla perizia tecnica unisce un coraggio indomito, si è rapidamente ambientato ed ha dimostrato di poter competere vittoriosamente con i più anziani colleghi.

La rivolta comunista a Santiago del Cile

Navi affondate e carneficina di insorti nella violenta battaglia fra il Governo e i ribelli

La nomina del nuovo Presidente della Repubblica
Le forze rivoluzionarie sono costrette a precipitosa fuga

Santiago del Cile, 7 sera.

Dopo che erano state accettate dal comitato di agitazione dei marinai le condizioni del Governo, improvvisamente, per ordine del nucleo comunista estremista civile, capeggiato da Luis Lafferte, dalla base di Coquimbo è stato diramato, per radio, l'ordine alle navi ancorate a Talcahuano di continuare nella rivolta.

Il Governo, assicuratosi della fedeltà delle forze aeree e di terra, invitato da migliaia di cittadini che hanno chiesto di collaborare coll'esercito al ristabilimento dell'ordine, ha rotto gli indugi, ordinando di aprire le ostilità contro i rivoltosi di Talcahuano.

Le navi di quel porto militare sono state bersaglio di un implacabile bombardamento dei forti e da parte della aviazione. I ribelli hanno risposto coi cannoni a bordo delle navi. La battaglia è durata oltre tre ore.

L'esploratore *Riveros* è stato affondato; la corazzata *Prat*, è stata catturata; l'incrociatore *General Higgins* è stato smantellato. La base di Talcahuano è stata riconquistata dalle forze governative. I morti superano i cinquecento.

I capi della rivolta imprigionati saranno fucilati dopo breve processo dinanzi al supremo tribunale di guerra.

Gli apparecchi aerei, che hanno collaborato al bombardamento delle navi di Talcahuano, hanno ripreso il volo per Tongy, a 15 chilometri da Coquimbo, dove si trovano ancorati con la corazzata *Almirante La Torre*, gli incrociatori *Sali*, *Lynch*, *Serrano*, la nave *Araucano* e tre sottomarini in mano dei rivoltosi.

Queste navi sono state attaccate dagli aeroplani con scariche di mitragliatrici, a cui gli ammutinati hanno risposto con il fuoco dei cannoni antiaerei. Tre cacciatorpediniere ed un sommergibile si sono dati alla fuga, mentre un sottomarino ha approdato ed è stato abbandonato dagli insorti.

Gli aeroplani hanno bombardato anche tre sottomarini che facevano rotta per Coquimbo; di essi uno è stato, a quanto viene riferito, spinto sulla costa mentre gli altri due si sono poi arresi a Talcahuano.

Un telegramma dell'ultima ora da Coquimbo annunzia che la flotta ribelle ha innalzato bandiera bianca ed un gruppo di ufficiali ammutinati con a capo l'ammiraglio Campos è sceso a terra per parlamentare. Il Governo non intende però iniziare trattative e chiede la resa a discrezione.

La popolazione civile si appresta intanto ad intervenire nella eventualità di un più vasto movimento di rivolta. Si calcola che durante la giornata di ieri si sono arruolati nella guardia civica 30 mila cittadini. Gran parte di essi compie esercitazioni con grande attività, mentre in tutte le classi della popolazione ed anche tra la massa dei disoccupati si rivela uno spiccato sentimento anticomunista.

Il Governo continua intanto a provvedere di armi la popolazione civile, fatto che non ha precedenti nelle cronache delle rivoluzioni nell'America latina.

Il Parlamento e il Senato hanno approvato le misure adottate dal Governo contro i rivoltosi.

I capi comunisti Manuel Hidalgo, Luis Lafferte, otto deputati, cinquanta studenti sono stati arrestati.

La base di Valparaiso è stata ridotta alla obbedienza senza spargimento di sangue.

E' stato ordinato l'arresto dell'ex-Ministro Frodden, sospettandosi che egli abbia avuto mano nell'organizzazione della rivolta della flotta.

Il generale Carlos Vergara, Ministro della guerra, ha assunto il comando delle forze terrestri; lo stesso Ministro ha inviato aeroplani militari a gettare manifesti, firmati da lui, sopra le navi dei ribelli, in cui si dice che tutti i superiori rivoltosi saranno fucilati se non si arrenderanno incondizionatamente.

Le navi ribelli si sono allontanate da Coquimbo dividendosi in due gruppi: uno prendendo la direzione sud e l'altro quella nord.

I partiti di sinistra si sono riuniti per l'elezione di un candidato alla Presidenza della Repubblica. Una piccola frazione di comunisti ed i socialisti assistevano alla riunione, alla quale presenziava, pure, la quasi totalità dei democratici e alcuni radicali.

Su tre mila votanti Arturo Alessandri ha ottenuto 2800 voti.

Una tragedia sopra un treno

Uccide il suocero e il cognato della figlia

Roma, 7 sera.

Il treno 1808, che parte dalla stazione di Termini per Orte alle 18,30, era sabato sera già da tempo stipato di viaggiatori in ogni ordine di classe. In una vettura di terza classe avevano preso posto due individui dall'aspetto campagnuolo. Molto attempato appariva il primo; di media età il secondo. Alle 18,30, nella stessa vettura saliva un uomo dall'apparente età di 60 anni, ed immediatamente si svolse una scena tragicamente fulminea. L'ultimo venuto, dopo un brevissimo colloquio, estraeva un'arma e la puntava sui due, i quali non ebbero neanche il tempo di gettare un grido nè di tentare comunque di difendersi. Sei colpi partivano dalla rivoltella e tutti e sei raggiungevano il bersaglio. Le due vittime si accasciavano su se stesse, mentre rivoli di sangue sgorgavano loro dal viso e dal petto.

Sopraggiunta la polizia, mentre i due venivano trasportati all'ospedale, dove i sanitari ne constatavano la morte, l'uccisore veniva arrestato e identificato per certo Aurelio Petrucci, nato e domiciliato a Monte Braschi presso Roma, di 64 anni, possidente. Costui narrava una lunga storia. Le vittime, Luigi Petricca di 63 anni e il figlio Augusto di 43 anni, pure da Monte Braschi, erano rispettivamente suocero e cognato di una figlia dell'omicida, a nome Elide, la quale nel 1927 era rimasta vedova con tre figli.

«Da quell'epoca — ha narrato l'omicida — non ho avuto più pace. Non pensavo mai che il suocero e il cognato l'avrebbero ridotta sul lastrico con i nipotini».

L'omicida è stato naturalmente tratto in arresto sotto l'imputazione di duplice omicidio.

LA TRAGICA SCOPERTA D'UN COVO ANTIFASCISTA

Un morto ed un ferito grave a Genova per lo scoppio di materiale esplosivo

Nell'abitazione delle vittime si preparavano attentati terroristici

Genova, 7 sera.

Ieri l'altro, verso le ore 19, in salita Oregina numero 20 nell'abitazione dell'industriale Domenico Bovone, vetturino, da Boscomarengo, avveniva un'esplosione. Rimasero gravemente feriti il Bovone, che riportò la mutilazione totale degli arti superiori, e la madre di lui, Marcella Gatti, che decedeva ieri notte.

Le indagini, prontamente eseguite dalla polizia, portarono alla scoperta di abbondante materiale per la fabbricazione di ordigni esplosivi che il Bovone aveva avuto cura di occultare in località lontane dalla propria abitazione.

Dalle indagini stesse e dalla corrispondenza sequestrata è stato accertato che il Bovone — il quale si era recato in questi ultimi tempi frequentemente in Francia — era, con la complicità di altre persone, già assicurate alla giustizia, in diretti rapporti con elementi della concentrazione antifascista, per incarico della quale svolgeva in Italia la sua attività criminosa.

E' stato inoltre accertato che gli atti terroristici recentemente verificatisi a Bologna, Torino e Genova si devono al Bovone e complici — sempre d'accordo con la concentrazione antifascista — e che di altri si stava organizzando l'esecuzione in varie città del Regno.

Le indagini continuano alacremente. (Stefani).

Le condizioni dei feriti nel tragico accidente di Monza

Milano, 7 sera.

All'Ospedale Umberto I di Monza, è continuata durante la notte la premurosa assistenza ai feriti nel tragico incidente, che ha funestato ieri il Gran Premio automobilistico. Qualcuno dei ricoverati, in un primo tempo apparso in gravi condizioni, durante la notte e stamane ha invece accennato a migliorare. Così ad esempio l'impiegato Carlo Olgiati di Magenta, che ha avuto gravi ferite alle gambe. Restano invece preoccupanti le condizioni del rag. Giovanni Dell'Orto di Seregno per le lesioni interne riportate.

Le salme del rag. Fortunato Ponti di Magenta e del giovane meccanico torinese Leone Sartori di Giovanni sono state pietosamente composte nella Cappella dell'Ospedale. Di ambedue sono arrivati i congiunti: del Ponti una sorella ed il cognato; del Sartori i genitori e la zia. All'arrivo di costoro presso le due salme, si sono svolte scene di disperazione. Si crede che entro oggi, una Commissione di tecnici si rechi sul posto della disgrazia per svolgere una inchiesta ordinata dall'Autorità giudiziaria. Sarà compiuto un sopraluogo sul punto preciso della sciagura e si procederà a diversi interrogatori.

Una stupida dimostrazione antifascista a Parigi

Parigi, 7 sera.

I giornali riportano stamane i particolari di una stupida dimostrazioncella insensata sabato scorso nel padiglione italiano dell'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi.

A causa della pioggia, che cadeva a catinelle, una folla considerevole si era rifugiata nel nostro padiglione. Verso le 5 un uomo alto e vestito con eleganza, affiancato da due altri individui, gettava a terra, approfittando della confusione, uno dei busti in grandezza naturale, rappresentante un milite fascista in uniforme e armato di moschetto. In pari tempo i tre uomini si abbandonavano a grida sediziose.

Succedeva un parapiglia generale fra le centinaia di persone ricoverate nel padiglione italiano. Ad onta dell'intervento immediato degli agenti, che si trovavano nell'interno dell'edificio, i manifestanti potevano darsi alla fuga.

Ma l'incidente aveva provocato un certo panico durante il quale tre persone cadevano a terra e calpestate dai fuggitivi riportavano leggere contusioni. Si tratta di due signore e di una bambina, tutte e tre francesi.

Gli "affari", celebri della storia

Un ministro condannato a cinque anni nel clamoroso processo dello scandalo del Panamà

L'ondata di fango che sommerse Governo e Parlamento

II

Basta colle avventure finanziarie. I francesi hanno bisogno di raccogliersi in una produzione severa, e di lavorare sul proprio suolo.

Alla mezzanotte il Governo apprende il parere adottato dalla Commissione. Due ore dopo, lo apprendono gli interessati: il Barone Reinach, Cornelius Herz, i giudei dell'alta finanza, gli «avvoltoi» della Società del Canale.

...quando, alle dodici dell'indomani, la Commissione si riunisce per sottoscrivere la relazione da presentare ai due rami del Parlamento, un colpo di scena è avvenuto.

Mutano i saggi: i relatori non sono più contrari. Essi propongono di intervenire, e salvare «questa magnifica iniziativa del lavoro francese».

I corrotti ed i corruttori

Il «pot aux roses» è pronto: Camera e Senato votano i crediti. E quando, pochi mesi dopo, la Società del Panama affonda in un totale disastro, essa fa recchie altre decine di milioni che affondano con lei.

Tre ore d'una notte d'Agosto sono bastate per provocare il nuovo crollo.

E la bufera riprende più intensa, più violenta. Il pubblico, esasperato e disorientato, chiede giustizia: il Governo di sinistra deve fingere di accordargliela. Siamo al secondo processo del Panama, infinitamente più clamoroso, più drammatico, più scandaloso del primo.

Siamo, questa volta, davanti ai Giurati della Senna, in Corte d'Assise: siamo sul terreno «squisitamente idoneo» — come si direbbe oggi — all'incrociarsi di ferri dell'eloquenza penale.

Accanto ai due imputati del primo processo — che appaiono questa volta in veste di corruttori — e di insidiatori della coscienza parlamentare — siedono in penosa promiscuità coloro che «hanno mangiato»: coloro, che tradendo il loro mandato di funzionari e di uomini politici, hanno permesso che un secondo e più grave attentato si compisse contro il risparmio francese.

C'è Balhaut — Ministro dei Lavori Pubblici — ha accettato trecentomila franchi per presentare il progetto di legge sulla nuova emissione di titoli; c'è il signor Di Sans Leroy, il deputato che — in una notte — ha completamente capovolto le conclusioni della Commissione di inchiesta.

Ci sono, finalmente, gli imputati minori, i «paraninfi» di questo losco traffico di influenze: i mediatori e gli intermediari che vivono sui margini di tutti gli scandali, e ne costituiscono l'efflorescenza venefica.

Le udienze si aprono in una atmosfera inquieta, nervosa. Tutti — a Parigi — si sentono sospettati; ogni uomo politico osserva l'altro e si chiede se egli non faccia parte dei centoquattro...

Poichè tanti sono, nelle voci di corridoio, i compromessi nell'affare.

L'avvocato Barboux, formidabile avversario della pubblica accusa, domina i dibattiti.

Ma strane «rivelazioni» circolano per Parigi.

C'è qualcosa di vero nella voce che, sulla testa dei veri colpevoli, si giochi a grandi colpi, la fortuna dei partiti e la stabilità del Governo?

Qualche cosa c'è, in realtà...

Poche sere prima della conclusione dell'istruttoria, una donna è invitata a presentarsi, alle dieci di sera, nel gabinetto del Direttore Generale di Polizia.

E' la signora Le Cottu, moglie di uno dei minori imputati.

Nella stanza c'è poca luce: tre uomini siedono al tavolo, esaminando dei *dossiers*.

Un retroscena edificante

La donna avanza, un po' impressionata. Ma uno dei tre funzionari si alza, le tende la mano con molta cordialità, e la invita a sedere con un gesto incoraggiante.

— Vediamo, Madame Le Cottu. Vi abbiamo chiamata qui, perchè abbiamo tutti — non è vero, signora? — la più grande stima di voi, e siamo sicuri che farete tutto il possibile per servire la Giustizia, nell'interesse di vostro marito...

La donna tace, turbata.

— Voi siete al corrente di tutto, Madame Le Cottu. Ora, vedete, noi abbiamo notato un fatto bizzarro, inverosimile. In questo elenco di deputati compromessi, non ci sono che uomini di Sinistra. Ora noi sappiamo perfettamente che vi sono, fra di essi, anche dei deputati di destra: non è vero, signora Le Cottu?

La donna guarda il suo interlocutore, poi risponde tranquillamente:

— Se lo sapete, signori, perchè me lo domandate?

— Non ci siamo capiti, signora Le Cottu. Il supremo interesse della Repubblica e della Giustizia esige che i colpevoli, tutti i colpevoli, siano smascherati senza indulgenze. Voi siete al corrente — e vostro marito lo ha confessato — di tutto ciò che si è compiuto in questo triste affare, per accaparrarsi dei voti di deputati. Diteci il nome di qualche deputato della Destra... e ne sarà tenuto conto nel giudicare vostro marito.

La donna ascolta la proposta dell'osceno mercato, ma — più onesta della Sûreté Générale — rifiuta di inventare dei nomi. Esce dal palazzo, e racconta il tentativo che è stato fatto presso di lei; il giorno dopo Ribot — Presidente del Consiglio — cercherà di far apparire la cosa, in un discorso parlamentare, come una manovra della difesa...

Entra in scena il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati; nasce una enorme confusione di accuse, di insinuazioni, di difese.

Tutta Parigi è presa dal disgusto del grande tracco giudiziario, e quando la Corte d'Assise condanna l'ex-Ministro Balhaut a cinque anni di prigione — assolvendo invece l'ex-Deputato Sans Leroy, più colpevole di lui — la Francia comprende che, ben lungi dal passare come un'ondata purificatrice sugli affari del Panama, la Giustizia non ha fatto che rimuovere dal fondo nuovo fango...

Quel fango peserà a lungo sulla vita francese, poichè — a breve distanza dall'affare del Canale di Panama — sorgerà sull'orizzonte lo scandalo delle Ferrovie del Mezzogiorno, e dei loro relatori politici.

All'indomani della sentenza delle Assise, un giovane addetto di Gabinetto — che diverrà poi deputato, senatore, e Ministro durante la guerra mondiale — mormorerà ad un amico, uscendo dal Lussemburgo:

— *Mon Dieu, que la République est pourrie! Elle est si jeune, pourtant!*

ITALO SULLIOTTI.

LA SCOMPARSA D'UN ILLUSTRE SCIENZIATO

L'eroica fine di un medico colto da emorragia mentre opera un infermo

Milano, 7 sera.

Da qualche anno risiedeva nella nostra città, proveniente da Salonicco, dove era primario di quell'Ospedale Internazionale, il prof. dott. Enrico Selsky, chirurgo primario emerito, docente presso la R. Università di Roma, il quale a Milano prestava, fra l'altro, la sua opera alla casa di salute San Giuseppe dei Fate Bene Fratelli.

Sabato scorso, mentre con l'ausilio di un assistente operava un ammalato di ulcera allo stomaco, il prof. Selsky fu colto da improvviso malore, e dovette per alcuni secondi interrompere l'operazione che si era svolta regolarmente ed era prossima alla fine.

Ma con un supremo sforzo di volontà, malgrado le sollecitazioni dell'assistente che lo pregava di desistere dalla sua opera, il chirurgo si riebbe quasi subito e continuò l'operazione procedendo come automaticamente. L'assistente si accorse così che il professore torceva la bocca e roteava gli occhi, mentre il viso gli si copriva di tossore.

Vivamente allarmato, invocò allora soccorso facendo accorrere il prof. Romolo Calvini, che non potè fare altro che raccogliere fra le braccia il collega svenuto. Dopo un momento di completo abbandono, il prof. Selsky parve riaversi e tentò di rialzarsi e di avvicinarsi al paziente, ma le forze gli vennero meno e cadde nuovamente in deliquio, raccomandando al prof. Calvini l'ammalato. L'operazione era ormai compiuta ed aveva avuto un risultato felice per l'ammalato, che migliora sensibilmente.

Il professore invece, malgrado le più affettuose cure dei colleghi, cessava ieri mattina di vivere per emorragia cerebrale. Aveva 50 anni e lascia la moglie e due bambini.

Prima di esalare l'ultimo respiro, egli volle ancora una volta essere informato delle condizioni dell'ammalato da lui operato, e saputo del suo miglioramento, disse: «Ora muoio contento: ho fatto tutto intero il mio dovere».

I colleghi e la cittadinanza milanese preparano alla salma lacrimata le più solenni onoranze.

UN'ALTRA PREZIOSA VALIGETTA SMARRITA

Dimentica ventimila lire sul predellino d'un'auto pubblica

La triste disavventura d'un Tizio che andava in ferie

Milano, 7 sera.

L'ex-dipendente comunale Fausto Sala di anni 50, abitante in via Nino Bixio 39, noleggiava alcuni giorni or sono un «taxi», e vi saliva unitamente ad una figliuola, facendosi trasportare alla stazione centrale, dovendo recarsi a passare qualche tempo in villeggiatura.

Sul «taxi» aveva caricato due valigie, tenendo però ben custodita sotto il braccio una grossa busta di cuoio nella quale aveva riposto 10 mila lire in contanti alla loro volta chiuse in una busta gialla; due libretti di risparmio con un deposito di 9 mila lire, la tessera di abbonamento tranviario urbano, ed altri documenti.

Giunto sotto l'atrio della stazione il Sala, aiutato dalla figlia, scaricò le valigie e quindi per liberarsi di un impaccio, volendo pagare la corsa, depose la preziosa borsetta sul predellino laterale del «taxi», rimanendovi però vicino.

Durante la consultazione del tassametro ed il computo della moneta si svolse fra cliente e conducente una breve conversazione durante la quale, pagata la corsa, il Sala, seguito dalla figlia, prese le valigie e salì la gradinata portandosi sulla banchina.

Ma improvvisamente si accorse di non avere più la borsetta. Rifatte le scale trafelato cercò invano sotto l'atrio il «taxi» di cui si era servito, ma non lo trovò più.

Nessuno gli seppe dare la minima indicazione e allora corse all'ufficio di polizia della stazione per raccontare con accento rotto da una comprensibile ansia il suo caso al funzionario di servizio.

Sono state avviate ricerche presso varie autorimesse cittadine ma finora senza risultato. Da alcuni indizi sembra che il «taxi» appartenga ad una Cooperativa e parecchi dei conducenti che ne fanno parte sono stati interrogati, ma invano. Nè all'ufficio degli oggetti ritrovati della stazione, nè all'Economato municipale si è presentato alcuno a consegnare la borsa.

Le ricerche continuano tuttavia. Si ritiene che la preziosa borsetta durante la corsa di ritorno al posteggio sia caduta dal predellino e rimasta sulla strada senza che il conducente si sia accorto di nulla.

Due Arcivescovi e cinque Vescovi al Congresso eucaristico eporediese

Ivrea, 7 sera.

La diocesi e la città di Ivrea hanno festeggiato, con un grandioso Congresso eucaristico, il giubileo sacerdotale del vescovo mons. Matteo Filippello. Consacrato sacerdote cinquant'anni or sono, mons. Filippello, da 33 anni, esercita il pastorale ministero nella nostra diocesi. Parecchie migliaia di fedeli sono convenuti ieri da tutto il Canavese, per prendere parte al Congresso, che si è chiuso con una grandiosa processione, cui hanno partecipato diecimila persone. Attorno al vescovo si sono raccolti anche l'arcivescovo mons. Fietta, nostro concittadino e Nunzio apostolico a Haiti, mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, e i vescovi di Biella, Alba, Aosta e Casale.

LA STAMPA DELLA SERA

Trangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 7-8 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 Num. 212 (C. C. Postale)

ITALIA e Colonie — numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — Via Davide Bertolotti, 3

Il Congresso per gli studi demografici inaugura solennemente in Campidoglio i suoi lavori

Il discorso del prof. Gini ed il saluto dei rappresentanti degli Stati esteri

Roma, 7 sera.

Stamane in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso Internazionale per gli studi della popolazione, cui hanno partecipato i delegati di 20 Stati e delle università di tutto il mondo.

Alla seduta hanno assistito il Prefetto Montuori, il sen. Sitta, in rappresentanza di S. E. Federzoni, Presidente del Senato, l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, vari membri del corpo diplomatico e numerosissime personalità.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto, a lato del prof. Corrado Gini, Presidente del Congresso, e del conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, il prof. Fischer, dell'Università di Berlino, l'ing. Bojorquez, Capo-Dipartimento della statistica nazionale del Messico, il prof. Aznar, del Comitato spagnolo per lo studio dei problemi della popolazione, il prof. Bernard, del Comitato francese per lo studio dei problemi della popolazione.

Lateralmente al tavolo della Presidenza, erano i rappresentanti al Congresso dei vari Governi.

Accolto da vivissimi applausi il vice-Governatore, D'Ancora, ha porto ai congressisti il saluto di Roma, rilevando l'importanza del Congresso e bene augurando ai fini che esso si propone.

Ha preso poscia la parola il prof. Gini, il quale ha pronunziato il discorso inaugurale.

Egli ha messo anzitutto in rilievo il folto pubblico di studiosi, che da ogni parte del mondo è convenuto al Congresso, e la numerosa rappresentanza dei Governi e degli Istituti scientifici.

Dopo aver rilevato come nel campo di studi della popolazione e difatti, soprattutto, che oggi abbisognano più che di sistemi teorici, l'ordine ha alternato che la raccolta dei fatti deve a suo criterio seguire tre direzioni.

Conviene, anzitutto, approfondire le ricerche demografiche relative agli stati e al movimento delle popolazioni, e ciò deve essere essenzialmente opera dell'ufficio di statistica degli Stati e degli enti locali o delle grandi organizzazioni economiche, ovvero compito di appositi Istituti di ricerca.

Conviene d'altra parte, estendere, quanto più è possibile, nel tempo il campo delle indagini, per cui la seconda direzione in cui devono svolgersi le ricerche è quello della demografia storica.

Terza direttiva deve essere quella di coordinare le indagini statistiche con quelli delle altre scienze, poichè molte delle indagini sulle popolazioni attuali e sulle passate, a poco, tuttavia, approderebbero se i risultati della demografia non fossero ravvicinati a quelli ottenuti dalle altre scienze.

A questi principii, ha detto il prof. Gini, si è ispirato il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, sia nella scelta dei temi per il rapporto, sia per coordinare il contributo che al programma dei lavori ha portato esso stesso o ha provocato dalle istituzioni italiane più direttamente interessate ai problemi della popolazione.

Il prof. Gini ha concluso il suo discorso dichiarando aperto in nome di S. M. il Re il Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione.

Hanno seguito vari rappresentanti di Governi, delle Università degli studi e di Istituti superiori. Particolarmente interessante è stato il discorso del signor Bernard, il quale, dopo aver parlato dell'amicizia fra la sua patria e l'Italia, ha sottolineato l'importanza che il Congresso si svolga sotto il patronato di S. E. Mussolini, il quale ha voluto dare al Comitato d'onore il prestigio della sua autorità e della sua forte personalità.

L'Assemblea della Società delle Nazioni inaugura la XII Sessione

Ginevra, 7 sera.

L'inaugurazione della XII Sessione della Assemblea della Società delle Nazioni ha avuto luogo stamane nella grande Sala del *Bâtiment Electoral*.

Alla presenza dei rappresentanti di 51 Paesi, tra cui, per l'Italia, i Ministri Grandi, Bottai e il sen. Scialoja, il Presidente in carica del Consiglio, Lerroux, Ministro degli Affari Esteri di Spagna, ha pronunziato il discorso inaugurale, in cui, come è consuetudine, ha esposto i capisaldi dell'opera compiuta dalla Lega nell'anno di esercizio testè trascorso.

Egli ha posto in particolare rilievo il fatto che dopo 10 anni di tentativi parziali, di sedute e di riunioni, è stato possibile, finalmente, di terminare i lavori preparatori del disarmo e di indire la Conferenza generale.

Un altro fatto che il signor Lerroux ha creduto di poter iscrivere all'attivo della Lega è l'opera svolta dalla Commissione paneuropea, particolarmente per quanto concerne il problema della crisi economica.

A questo proposito il signor Lerroux, nell'intento di dissipare le preoccupazioni manifestate dai Paesi extra-europei, ha affermato che la Società delle Nazioni, sforzandosi di migliorare l'organizzazione e i rapporti economici dei Paesi europei in modo particolare, non ha affatto mancato alla sua missione universale, dato che in tutte le decisioni della Commissione europea non si è mai perduta di vista la questione delle eventuali ripercussioni sugli altri Stati, membri della Società delle Nazioni.

Il signor Lerroux ha, quindi, messo in rilievo l'importanza dell'aggiornamento del pagamento delle riparazioni e dei debiti di guerra, in seguito alla proposta del Presidente Hoover, delle Conferenze di Londra, degli incontri di Parigi, di Berlino, e di Roma, dell'azione della Banca dei regolamenti internazionali, dei lavori del Comitato di esperti di Basilea, indici tutti di una volontà di ripresa e di un desiderio di collaborazione.

« Bisogna tuttavia che questa volontà e questo desiderio — ha concluso il signor Lerroux — si rafforzino e si realizzino, perchè le decisioni prese finora non sembrano dover apportare che un aiuto temporaneo e limitato ad alcuni Paesi. Nessuna occasione potrà essere più propizia della riunione di questa Assemblea.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla designazione del suo Presidente. Dopo una sospensione di una diecina di minuti per lo scrutinio delle schede, è stato annunziato che il delegato romeno Titulescu, avendo raccolto la maggioranza richiesta di 25 voti, era eletto Presidente. Gli altri voti sono stati così suddivisi: conte Appony (Ungheria) 21 voti; Vennersten (Svezia) 2 voti; Da Reis (Bolivia) 1 voto.

Laval e Briand verrebbero a Roma

Parigi, 7 sera.

L'*Agenzia Fournier* riceve da Roma che negli ambienti ufficiali si afferma che Laval e Briand sono attesi colà dopo la loro visita a Berlino.

L'Agenzia aggiunge che la notizia di tale visita è stata comunicata anche in Vaticano.

LUIGI FAGIOLI

vincitore del Gran Premio Automobilistico di Monza ha nelle vene il sangue ardente dei figli della terra di Romagna. Lo ha scoperto Alfieri Maserati, campione valoroso ed ora valorosissimo costruttore; e lo ha messo a tu per tu con gli « assi ». Il giovane, che alla perizia tecnica unisce un coraggio indomito, si è rapidamente ambientato ed ha dimostrato di poter competere vittoriosamente con i più anziani colleghi.

La rivolta comunista a Santiago del Cile

Navi affondate e carneficina di insorti nella violenta battaglia fra il Governo e i ribelli

La nomina del nuovo Presidente della Repubblica — Le forze rivoluzionarie sono costrette a precipitosa fuga

Santiago del Cile, 7 sera.

Dopo che erano state accettate dal comitato di agitazione dei marinai le condizioni del Governo, improvvisamente, per ordine del nucleo comunista estremista civile, capeggiato da Luis Lafferte, dalla base di Coquimbo è stato diramato, per radio, l'ordine alle navi ancorate a Talcahuano di continuare nella rivolta.

Il Governo, assicuratosi della fedeltà delle forze aeree e di terra, incitato da migliaia di cittadini che hanno chiesto di collaborare coll'esercito al ristabilimento dell'ordine, ha rotto gli indugi, ordinando di aprire le ostilità contro i rivoltosi di Talcahuano.

Le navi di quel porto militare sono state bersaglio di un implacabile bombardamento dei forti e da parte della aviazione. I ribelli hanno risposto coi cannoni a bordo delle navi. La battaglia è durata oltre tre ore.

L'esploratore *Riveros* è stato affondato; la corazzata *Prat*, è stata catturata; l'incrociatore *General Higgins* è stato smantellato. La base di Talcahuano è stata riconquistata dalle forze governative. I morti superano i cinquecento.

I capi della rivolta imprigionati saranno fucilati dopo breve processo dinanzi al supremo tribunale di guerra.

Gli apparecchi aerei, che hanno collaborato al bombardamento delle navi di Talcahuano, hanno ripreso il volo per Tongy, a 15 chilometri da Coquimbo, dove si trovano ancorati con la corazzata *Almirante La Torre*, gli incrociatori *Sylt*, *Lynch*, *Serrano*, la nave *Araucano* e tre sottomarini in mano dei rivoltosi.

Queste navi sono state attaccate dagli aeroplani con scariche di mitragliatrici, a cui gli ammutinati hanno risposto con il fuoco dei cannoni antiaerei. Tre cacciatorpediniere ed un sommergibile si sono dati alla fuga, mentre un sottomarino ha approdato ed è stato abbandonato dagli insorti.

Gli aeroplani hanno bombardato anche tre sottomarini che facevano rotta per Coquimbo; di essi uno è stato, a quanto viene riferito, spinto sulla costa mentre gli altri due si sono poi arresi a Talcahuano.

Un telegramma dell'ultima ora da Coquimbo annunzia che la flotta ribelle ha innalzato bandiera bianca ed un gruppo di ufficiali ammutinati con a capo l'ammiraglio Campos è sceso a terra per parlamentare. Il Governo non intende però iniziare trattative e chiede la resa a discrezione.

La popolazione civile si appresta intanto ad intervenire nella eventualità di un più vasto movimento di rivolta. Si calcola che durante la giornata di ieri si sono arruolati nella guardia civica 20 mila cittadini. Gran parte di essi compie esercitazioni con grande attività, mentre in tutte le classi della popolazione ed anche tra la massa dei disoccupati si rivela uno spiccato sentimento anticomunista.

Il Governo continua intanto a provvedere di armi la popolazione civile, fatto che non ha precedenti nelle cronache delle rivoluzioni nell'America latina.

Il Parlamento e il Senato hanno approvato le misure adottate dal Governo contro i rivoltosi.

I capi comunisti Manuel Hidalgo, Luis Lafferte, otto deputati, cinquanta studenti sono stati arrestati.

La base di Valparaiso è stata ridotta alla obbedienza senza spargimento di sangue.

E' stato ordinato l'arresto dell'ex-Ministro Frodden, sospettandosi che egli abbia avuto mano nell'organizzazione della rivolta della flotta.

Il generale Carlos Vergara, Ministro della guerra, ha assunto il comando delle forze terrestri; lo stesso Ministro ha inviato aeroplani militari a gettare manifesti, firmati da lui, sopra le navi dei ribelli, in cui si dice che tutti i caporioni rivoltosi saranno fucilati se non si arrenderanno incondizionatamente.

Le navi intanto si sono allontanate da Coquimbo dividendosi in due gruppi: uno prendendo la direzione sud e l'altro quella nord.

I partiti di sinistra si sono riuniti per l'elezione di un candidato alla Presidenza della Repubblica. Una piccola frazione di comunisti ed i socialisti assisteva alla riunione, alla quale presenziava, pure, la quasi totalità dei democratici e alcuni radicali.

Su tre mila votanti Arturo Alessandri ha ottenuto 2800 voti.

Una tragedia sopra un treno

Uccide il suocero e il cognato della figlia

Roma, 7 sera.

Il treno 1865, che parte dalla stazione di Termini per Orte alle 18,30, era sabato sera già da tempo stipato di viaggiatori in ogni ordine di classe. In una vettura di terza classe avevano preso posto due individui dall'aspetto campagnuolo. Molto attempato appariva il primo; di mezza età il secondo. Alle 18,30, nella stessa vettura saliva un uomo dall'apparente età di 60 anni, ed immediatamente si svolse una scena tragicamente fulminea. L'ultimo venuto, dopo un brevissimo colloquio, estraeva un'arma e la puntava sui due, i quali non ebbero neanche il tempo di gettare un grido nè di tentare comunque di difendersi. Sei colpi partivano dalla rivoltella e tutti e sei raggiungevano il bersaglio. Le due vittime si accasciavano su se stesse, mentre rivoli di sangue sgorgavano loro dal viso e dal petto.

Sopraggiunta la polizia, mentre i due venivano trasportati all'ospedale, dove i sanitari ne constatavano la morte, l'uccisore veniva arrestato e identificato per certo Aurelio Petrucci, nato e domiciliato a Monte Braschi presso Roma, di 64 anni, possidente. Costui narrava una lunga storia. Le vittime, Luigi Petricca di 60 anni e il figlio Augusto di 43 anni, pure da Monte Braschi, erano rispettivamente suocero e cognato di una figlia dell'omicida, a nome Elide, la quale nel 1927 era rimasta vedova con tre figli. « Da quell'epoca — ha narrato l'omicida — non ho avuto più pace. Non pensavo mai che il suocero e il cognato l'avrebbero ridotta sul lastrico con i nipotini.

L'omicida è stato naturalmente tratto in arresto sotto l'imputazione di duplice assassinio.

LA TRAGICA SCOPERTA D'UN COVO ANTIFASCISTA

Un morto ed un ferito grave a Genova per lo scoppio di materiale esplosivo

Nell'abitazione delle vittime si preparavano attentati terroristici

Genova, 7 sera.

Ieri l'altro, verso le ore 19, in salita Oregina numero 20 nell'abitazione dell'industriale Domenico Bovone, vent'ottenne, da Boscomarengo, avveniva un'esplosione. Rimasero gravemente feriti il Bovone, che riportò la mutilazione totale degli arti superiori, e la madre di lui, Marcella Gatti, che decedeva ieri notte.

Le indagini, prontamente eseguite dalla polizia, portarono alla scoperta di abbondante materiale per la fabbricazione di ordigni esplosivi che il Bovone aveva avuto cura di occultare in località lontane dalla propria abitazione.

Dalle indagini stesse e dalla corrispondenza sequestrata è stato accertato che il Bovone — il quale si era recato in questi ultimi tempi frequentemente in Francia — era, con la complicità di altre persone, già assicurate alla giustizia, in diretti rapporti con elementi della concentrazione antifascista, per incarico della quale svolgeva in Italia la sua attività criminosa.

E' stato inoltre accertato che gli atti terroristici recentemente verificatisi a Bologna, Torino e Genova si devono al Bovone e complici — sempre d'accordo con la concentrazione antifascista — e che di altri si stava organizzando l'esecuzione in varie città del Regno.

Le indagini continuano alacremente. (*Stefani*).

Le condizioni dei feriti nel tragico accidente di Monza

Milano, 7 sera.

All'Ospedale Umberto I di Monza, è continuata durante la notte la premurosa assistenza ai feriti nel tragico incidente, che ha funestato ieri il Gran Premio automobilistico. Qualcuno dei ricoverati, in un primo tempo apparso in gravi condizioni, durante la notte e stamane ha invece accennato a miglioramento. Così ad esempio l'impiegato Carlo Olgiati di Magenta, che ha avuto gravi ferite alle gambe. Restano invece preoccupanti le condizioni del rag. Giovanni Dell'Orto di Seregno per le lesioni interne riportate.

La salma del rag. Fortunato Ponti di Magenta e del giovane meccanico torinese Leone Sartori di Giovanni sono state pietosamente composte nella Cappella dell'Ospedale. Di ambedue sono arrivati i congiunti: del Ponti una sorella ed il cognato; del Sartori i genitori e la zia. All'arrivo di costoro presso le due salme, si sono svolte scene di disperazione. Si crede che mercoledì oggi, una Commissione di tecnici si recherà sul posto della disgrazia per svolgere una inchiesta ordinata dall'Autorità giudiziaria. Sarà compiuto un sopraluogo sul punto preciso della sciagura e si procederà a diversi interrogatori.

Una stupida dimostrazione antifascista a Parigi

Parigi, 7 sera.

I giornali riportano stamane i particolari di una stupida dimostrazione inscenata sabato scorso nel padiglione italiano dell'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi.

A causa della pioggia, che cadeva a catinelle, una folla considerevole si era rifugiata nel nostro padiglione. Verso le 5 un uomo alto e vestito con eleganza, affiancato da due altri individui, gettava a terra, approfittando della confusione, uno dei busti in grandezza naturale, rappresentante un milite fascista in uniforme e armato di moschetto. In pari tempo i tre uomini si abbandonavano a grida sediziose.

Succedeva un parapiglia generale fra le centinaia di persone ricoverate nel padiglione italiano. Ad onta dell'intervento immediato degli agenti, che si trovavano nell'interno dell'edificio, i manifestanti potevano darsi alla fuga.

Ma l'incidente aveva provocato un certo panico durante il quale tre persone cadevano a terra e calpestate dai fuggitivi riportavano leggere contusioni. Si tratta di due signore e di una bambina, tutte e tre francesi.

Gli "affari„ celebri della storia

Un ministro condannato a cinque anni nel clamoroso processo dello scandalo del Panamà

L'ondata di fango che sommerse Governo e Parlamento

II

Basta colle avventure finanziarie. I francesi hanno bisogno di raccogliersi in una produzione severa, e di lavorare sul proprio suolo.

Alla mezzanotte il Governo apprende il parere adottato dalla Commissione. Due ore dopo, lo apprendono gli interessati: il Barone Reinach, Cornelius Herz, i giudei dell'alta finanza, gli « avvoltoi » della Società del Canale.

...quando, alle dodici dell'indomani, la Commissione si riunisce per sottoscrivere la relazione da presentare ai due rami del Parlamento, un colpo di scena è avvenuto.

Mutano i saggi: i relatori non sono più contrari. Essi propongono di intervenire, e salvare « questa magnifica iniziativa del lavoro francese ».

I corrotti ed i corruttori

Il « pot aux roses » è pronto: Camera e Senato votano i crediti. E quando, pochi mesi dopo, la Società del Panamà affonda in un totale disastro, sono parecchie altre decine di milioni che affondano con lei.

Tre ore d'una notte d'Agosto sono bastate per provocare il nuovo crollo.

E la bufera riprende più intensa, più violenta. Il pubblico, esasperato e disorientato, chiede giustizia: il Governo di sinistra deve fingere di accordargliela. Siamo al secondo processo del Panamà, infinitamente più clamoroso, più drammatico, più scandaloso del primo.

Siamo, questa volta, davanti ai Giurati della Senna, in Corte d'Assise: siamo sul terreno « squisitamente idoneo » — come si direbbe oggi — all'incrociarsi di ferri dell'eloquenza penale.

Accanto ai due imputati del primo processo — che appaiono questa volta in veste di corruttori — e di insidiatori della coscienze parlamentari — siedono in penosa promiscuità coloro che « hanno mangiato »: coloro, che tradendo il loro mandato di funzionari e di uomini politici, hanno permesso che un secondo e più grave attentato si compisse contro il risparmio francese.

C'è Baïhaut che — Ministro dei Lavori Pubblici — ha accettato trecentomila franchi per presentare il progetto di legge sulla nuova emissione di titoli; c'è il signor Di Sans Leroy, il deputato che — in una notte — ha completamente capovolto le conclusioni della Commissione di inchiesta.

Ci sono, finalmente, gli imputati minori, i « paraninfi » di questo losco traffico di influenze: i mediatori e gli intermediari che vivono sui margini di tutti gli scandali, e ne costituiscono l'efflorescenza velenosa.

Le udienze si aprono in una atmosfera inquieta, nervosa. Tutti — a Parigi — si sentono sospettati; ogni uomo politico osserva l'altro e si chiede se egli non faccia parte dei centoquattro...

Poichè tanti sono, nelle voci di corridoio, i compromessi nell'affare.

L'avvocato Barboux, formidabile avversario della pubblica accusa, domina i dibattiti.

Ma strane « rivelazioni » circolano per Parigi.

C'è qualcosa di vero nella voce che, sulla testa dei veri colpevoli, si giochi a grandi colpi, la fortuna dei partiti e la stabilità del Governo?

Qualche cosa c'è, in realtà...

Poche sere prima della conclusione dell'istruttoria, una donna è invitata a presentarsi, alle dieci di sera, nel gabinetto del Direttore Generale di Polizia.

E' la signora Le Cottu, moglie di uno dei minori imputati.

Nella stanza c'è poca luce: tre uomini siedono al tavolo, esaminando dei *dossiers*.

Un retroscena edificante

La donna avanza, un po' impressionata. Ma uno dei tre funzionari si alza, le tende la mano con molta cordialità, e la invita a sedere con un gesto incoraggiante.

— Vediamo, Madame Le Cottu. Vi abbiamo chiamata qui, perchè abbiamo tutti — non è vero, signori? — la più grande stima di voi, e siamo sicuri che farete tutto il possibile per servire la Giustizia, nell'interesse del vostro marito...

La donna tace, turbata.

— Voi siete al corrente di tutto, Madame Le Cottu. Ora, vedete, noi abbiamo notato un fatto bizzarro, inverosimile. In questo elenco di deputati compromessi, non ci sono che uomini di Sinistra. Ora noi sappiamo perfettamente che vi sono, fra di essi, anche dei deputati di destra: non è vero, signora Le Cottu?

La donna guarda il suo interlocutore, poi risponde tranquillamente:

— Se lo sapete, signori, perchè me lo domandate?

— Non ci siamo capiti, signora Le Cottu. Il supremo interesse della Repubblica e della Giustizia esige che i colpevoli, tutti i colpevoli, siano smascherati senza indulgenze. Voi siete al corrente — e vostro marito lo ha confessato — di tutto ciò che si è compiuto in questo triste affare, per accaparrarsi dei voti di deputati. Diteci il nome di qualche deputato della Destra... e ne sarà tenuto conto nel giudicare vostro marito.

La donna rifiuta la proposta dell'osceno mercato, ma — più onesta della Sûreté Générale — rifiuta di inventare dei nomi. Esce dal palazzo, e racconta il tentativo che è stato fatto presso di lei: il giorno dopo Ribot — Presidente del Consiglio — cercherà di far apparire la cosa, in un discorso parlamentare, come una manovra della difesa...

Entra in scena il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati: nasce una enorme confusione di accuse, di insinuazioni, di difese.

Tutta Parigi è presa dal disgusto del grande mercato giudiziario, e quando la Corte d'Assise condanna l'ex-Ministro Baïhaut a cinque anni di prigione — assolvendo invece l'ex-Deputato Sans Leroy, più colpevole di lui — la Francia comprende che, ben lungi dal passare come un'ondata purificatrice sugli affari del Panamà, la Giustizia non ha fatto che rimuovere dal fondo nuovo fango...

Quel fango peserà a lungo sulla vita francese, poichè — a breve distanza dall'affare del Canale di Panama — sorgerà sull'orizzonte lo scandalo delle Ferrovie del Mezzogiorno, e dei loro zelatori politici.

All'indomani della sentenza delle Assise, un giovane addetto di Gabinetto — che diverrà poi deputato, senatore, e Ministro durante la guerra mondiale — mormorerà ad un amico, uscendo dal Lussemburgo:

— *Mon Dieu, que la République est pourrie! Elle est si jeune, pourtant!*

ITALO SULLIOTTI.

LA SCOMPARSA D'UN ILLUSTRE SCIENZIATO

L'eroica fine di un medico colto da emorragia mentre opera un infermo

Milano, 7 sera.

Da qualche anno risiedeva nella nostra città, proveniente da Salonicco, dove era primario di quell'Ospedale internazionale, il prof. dott. Enrico Sciaky, chirurgo primario emerito, docente presso la R. Università di Roma, il quale a Milano prestava, tra l'altro, la sua opera alla casa di salute San Giuseppe dei Fate Bene Fratelli.

Sabato scorso, mentre con l'ausilio di un assistente operava un ammalato di ulcera allo stomaco, il prof. Sciaky fu colto da improvviso malore, e dovette per alcuni secondi interrompere l'operazione che si era svolta regolarmente ed era prossima alla fine.

Ma con un supremo sforzo di volontà, malgrado le sollecitazioni dell'assistente che lo pregava di desistere dalla sua opera, il chirurgo si riebbe quasi subito e continuò l'operazione procedendo come automaticamente. L'assistente si accorse così che il professore torceva la bocca e roteava gli occhi, mentre il viso gli si copriva di rossore.

Vivamente allarmato, invocò allora soccorso facendo accorrere il prof. Romolo Calvini, che non potè fare altro che raccogliere fra le braccia il collega svenuto. Dopo un momento di completo abbandono, il prof. Sciaky parve riaversi e tentò di rialzarsi e di avvicinarsi al paziente, ma le forze gli vennero meno e cadde nuovamente in deliquio, raccomandando al prof. Calvini l'ammalato. L'operazione era ormai compiuta ed aveva avuto un risultato felice per l'ammalato, che migliora sensibilmente.

Il professore invece, malgrado le più affettuose cure dei colleghi, cessava ieri mattina di vivere per emorragia cerebrale. Aveva 40 anni e lascia la moglie e due bambini.

Prima di esalare l'ultimo respiro, egli volle ancora una volta essere informato delle condizioni dell'ammalato da lui operato, e saputo del suo miglioramento, disse: « Ora muoio contento: ho fatto tutto intero il mio dovere ».

I colleghi e la cittadinanza milanese preparano alla salma lacrimata le più solenni onoranze.

UN'ALTRA PREZIOSA VALIGETTA SMARRITA

Dimentica ventimila lire sul predellino d'un'auto pubblica

La triste disavventura d'un Tizio che andava in ferie

Milano, 7 sera.

L'ex-dipendente comunale Fausto Sala di anni 50, abitante in via Nino Bixio 19, noleggiava alcuni giorni or sono un « taxi », e vi saliva unitamente ad una figliuola, facendosi trasportare alla stazione centrale, dovendo recarsi a passare qualche tempo in villeggiatura.

Sul « taxi » aveva caricato due valigie, tenendo però ben custodita sotto il braccio una grossa busta di cuoio nella quale aveva riposto 20 mila lire in contanti alla loro volta chiuse in una busta gialla; due libretti di risparmio con un deposito di 9 mila lire, la tessera di abbonamento tranviario urbano, ed altri documenti.

Giunto sotto l'atrio della stazione il Sala, aiutato dalla figlia, scaricò le valigie e quindi per liberarsi di un impaccio, volendo pagare la corsa, depose la preziosa borsetta sul predellino laterale del « taxi », rimanendovi però vicino.

Durante la consultazione del tassametro ed il computo della moneta si svolse fra cliente e conducente una breve conversazione durante la quale, pagata la corsa, il Sala, seguito dalla figlia, prese le valigie e salì la gradinata portandosi sulla banchina.

Ma improvvisamente si accorse di non avere più la borsetta. Rifatte le scale trafelato cercò invano sotto l'atrio il « taxi » di cui si era servito, ma non lo trovò più.

Nessuno gli seppe dare la minima indicazione e allora corse all'ufficio di polizia della stazione per raccontare con accento rotto da una comprensibile ansia il suo caso al funzionario di servizio.

Sono state avviate ricerche presso varie autorimesse cittadine ma finora senza risultato. Da alcuni indizi sembra che il « taxi » appartenga ad una Cooperativa e parecchi dei conducenti che ne fanno parte sono stati interrogati, ma invano. Nè all'ufficio degli oggetti ritrovati della stazione, nè all'Economato municipale si è presentato alcuno a consegnare la borsa.

Le ricerche continuano tuttavia. Si ritiene che la preziosa borsetta durante la corsa di ritorno al posteggio sia caduta dal predellino e rimasta sulla strada senza che il conducente si sia accorto di nulla.

Due Arcivescovi e cinque Vescovi al Congresso eucaristico eporediese

Ivrea, 7 sera.

La diocesi e la città di Ivrea hanno festeggiato, con un grandioso Congresso eucaristico, il giubileo sacerdotale del Vescovo mons. Matteo Filippello. Consacrato sacerdote cinquant'anni or sono, mons. Filippello, da 33 anni, esercita il pastorale ministero nella nostra diocesi. Parecchie migliaia di fedeli sono convenuti ieri da tutto il Canavese, per prendere parte al Congresso, che si è chiuso con una grandiosa processione, cui hanno partecipato diecimila persone. Attorno al vescovo si sono raccolti anche l'arcivescovo mons. Fietta, nostro concittadino e Nunzio apostolico a Haiti, mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, e i vescovi di Biella, Alba, Aosta e Casale.

La minaccia di un flagello

La peste a Barcellona

Barcellona, 7 sera.

Lo sciopero generale di Barcellona ha destato una viva apprensione non solo per ragioni politiche; l'assoluta inopportunità di proclamarlo è stata considerata dappertutto perchè la grande città marittima spagnuola alberga in questo momento un flagello che può avere conseguenze ben più gravi di qualunque convulsione politica, per quanto sanguinosa.

Barcellona è cioè divenuta un focolare della peste. Secondo le ultime notizie avutesi prima che gli attuali moti scoppiassero, si sarebbero constatati ben duecento casi del terribile morbo, di cui cinquanta con esito letale. Le autorità sanitarie avevano preso tutte le misure per combattere l'epidemia; resta a vedersi se gli inconsulti moti popolari, nella loro cecità, non finiranno coll'intralciarle.

Ormai da quasi due secoli l'Europa ha saputo estinguere tutti i focolai della tremenda malattia, che una volta faceva periodiche stragi anche fra le sue popolazioni. Nei porti di mare si manifestano ogni tanto dei casi, che, grazie alle energiche misure in uso, rimangono sporadici. Qualche anno fa, per una disgrazia di laboratorio, se ne riscontrarono anche a Parigi, con alcune vittime, ma subito il male fu soffocato.

I casi attuali di Barcellona destano maggiore apprensione perchè sono più numerosi; hanno fatto già un numero straordinario di vittime, e non accennano a decrescere.

La peste! Balzano alla mente le pagine immortali di Manzoni, e la parola sola desta un tale sentimento di terrore dappertutto che quest'atavico ricordo solo è sufficiente a dimostrare come la sua macabra danza fosse tale da superare le più terribili immaginazioni.

Purtroppo la tragica malattia non ha potuto ancora essere sradicata. Dei focolai esistono sempre in Mongolia e in Cina, ma particolarmente nell'India e nell'Arabia. Donde a periodi tentano di penetrare in Russia, e attraverso il Mar Rosso in Egitto. Dai porti infatti il morbo è facilmente trasportabile. Non è quindi il caso di incrociare le braccia, ed infatti tutti i porti sono provvisti di servizi sanitari pronti alla più radicale difesa. Perciò il caso di Barcellona, dove le prime misure, evidentemente, non sono riuscite efficaci, appare senz'altro allarmante.

Il fatto che la peste si manifesta più spesso nei porti di mare non è già dovuto alla circostanza che sui piroscafi si accolga meno soverchia circospezione, della gente infetta. Lo stesso si potrebbe verificare per via di terra, mentre invece è più raro esempio.

Gli è che la peste è essenzialmente una malattia dei ratti, che più facilmente s'infiltrano, per fare lunghi viaggi, sulle navi che non sui veri mezzi terrestri di trasporto.

La peste si propaga da uomo a uomo per contaminazione (come mediante la tosse) o direttamente, per mezzo della biancheria e dei vestiti, ma soprattutto per mezzo delle pulci dei ratti.

I ratti si comunicano la peste con spaventevole rapidità. E ciò non solo perchè divorano le carogne dei loro congeneri morti di peste, ma anche perchè gli escrementi degli animali appestati sono veri nidi di bacilli. I bacilli poi, nell'oscurità e nell'umidità, hanno una vita lunghissima.

I ratti colpiti dalla peste escono dalle loro tane e muoiono all'aria aperta. Le popolazioni indiane sanno che cosa significhi trovare parecchie carogne di ratti sulle vie: la popolazione diserta a quel segnale senz'altro villaggi e città, nella speranza di sfuggire al flagello. Ma la fuga non porta sempre a salvamento: il fatto sta che ancora oggi giorno la peste fa circa mezzo milione di vittime umane nell'India.

La pulce che trasmette la malattia dal ratto all'uomo, assorbe con una sola puntura sull'animale ammalato cinquemila bacilli, che continuano a moltiplicarsi nel tubo digerente dell'insetto. E si pensi che nei villaggi indiani invasi dalla peste gli abitanti sono assaliti da migliaia di pulci bacillifere.

Come detto, una delle principali cure dei servizi sanitari dei porti, consiste nell'impedire che la peste penetri nel nostro continente. Navi e passeggeri provenienti da paesi pestiferi sono vigilati. La visita però non è rigorosa altro che quando si constata in un uomo o in un ratto, un caso di peste. Allora alla nave è imposta una quarantena di cinque giorni e i passeggeri vengono isolati. Eventualmente si pratica la vaccinazione antipestosa. I ratti vengono distrutti e le merci assoggettate a scrupolosa disinfezione.

Il bacillo della peste, ormai studiato a fondo nei laboratori, ha una straordinaria vitalità, e resta quindi a lungo pericolosissimo. Gli sono fatali i raggi del sole, e in genere il calore, la siccità.

La peste si manifesta nell'uomo in due forme principali: la peste pneumonica, quasi sempre mortale, in due giorni, e la peste bubbonica, piuttosto cronica. Il bacillo della peste è virulentissimo, e una volta attaccato alla pelle approfitta della minima lesione per penetrare nei tessuti ed attaccare i gangli linfatici, agendo su tutto l'organismo e particolarmente sul cuore e sul sistema nervoso. Gli appestati soffrono terribili mali di testa, vertigini, vomito, che finalmente li riducono in istato comatoso.

Come per altre infezioni è stato constatato che le persone colpite dalla peste e che superano la malattia, sono immunizzate. Si è cercato perciò da tempo di preservare da questo male inoculando la peste in forma benigna. I primi tentativi fallirono, ma finalmente si è riusciti, e la vaccinazione antipestosa è ormai efficace e utilissima particolarmente per i medici e gli infermieri. Ora si tenta anche di trattare la peste con un siero patogeno, senza che i risultati siano ancora definitivi. Il siero è impiegato anche come preventivo, abbenchè la sua immunizzazione non sia durevole.

Il siero antipestoso è tolto da un animale precedentemente vaccinato e il cui sangue possiede perciò le antitossine che hanno la capacità di sopprimere gli effetti delle secrezioni dei microbi. La iniezione del siero introduce nell'organismo questa antitossina, per cui è detta immunizzazione passiva.

Invece l'iniezione del vaccino, che provoca solo un'infezione attenuata, la quale, a sua volta, produce la formazione delle antitossine, è chiamata immunizzazione attiva.

Quest'ultima è più efficace, ma ha l'inconveniente di richiedere un maggior tempo per la creazione delle sostanze difensive, mentre che il siero le introduce direttamente nell'organismo. Per questo, naturalmente, nei casi urgenti il siero è preferito.

Oggi su Barcellona sono rivolti gli sguardi del mondo, non già per le sue convulsioni politiche, ma perchè in essa si è sviluppato un focolaio di peste. E prima di dare maggior importanza alle manifestazioni che vi si svolgono, si attende la notizia che la terribile epidemia è stata efficacemente circoscritta e vinta.

M. B.

Un duello sfumato che mette in movimento «reporters» e Polizia

Atene, 7 sera.

La tragedia del «Perroquet» ha avuto uno strascico... cavalleresco. L'opinione pubblica — e sembra che l'istruttoria confermi tale parere — accusa l'ex-capo del battaglione di sicurezza del Capo del Governo sig. Venizelos, Pablo Gyparis, di avere incaricato dei sicari per terrorizzare i giornalisti oppositori e fare la nota incursione, che provocò spargimento di sangue innocente, al palcoscenico del «Perroquet».

I giornali oppositori, non lesinando colonne, svolsero una vasta campagna che contribuì a eccitare gli spiriti. Un medico del Peloponneso, tale Micaleas, giunse perfino al punto di pubblicare sul giornale *Elleniki* una lettera nella quale ingiuriava il Gyparis e lo sfidava per un duello a morte, senza testimoni, in una località che spettava allo sfidato di indicare.

Il Gyparis rispose accettando, e così per parecchi giorni i *reporters* si misero alla caccia dei duellanti, e la polizia si vedeva nella necessità di occupare con elevate forze tutte le uscite della città verso la campagna. Edizioni speciali dei giornali, nelle quali erano riferite le ultime gesta dei... morituri, andavano a ruba. Non mancarono anche le voci che davano l'uno o l'altro e anche i due, passati ad altra vita.

Finalmente interveniva il Pubblico Ministero — dato che la legge greca vieta e punisce severamente il duello — a porre fine all'attività di tanta gente, ordinando l'arresto tanto del dottore Micaleas che del maggiore Gyparis.

Ora i due, in prigioni diverse, temendosi anche un duello in carcere con relativo intervento di seguaci, meditano sullo spirito poco cavalleresco del Codice Penale greco, e forse gli sono grati per avere loro evitata una tragica fine.

La scoperta di un leggendario tesoro nella regione del Saba

Londra, 7 sera.

Frank Hayter, cacciatore di caccia grossa, che è ritornato dall'Africa centrale, annunzia di avere individuato la più antica miniera di metalli preziosi della regione del Saba, in una caverna, posta in una regione inospitale, a 380 miglia ad ovest di Adis Abeba. Frank Hayter ha portato diamanti e rubini grezzi, platino e oro.

La spedizione da lui diretta era partita nel 1930, quando un ingegnere minerario inglese era giunto in possesso di una vecchia carta araba. Frank Hayter ha detto che ritornerà nuovamente in Abissinia, tra pochi mesi, per cercare di trovare le rocce dalle quali era stato tolto, con lavaggi, l'oro alluvionale che egli aveva scoperto nella caverna.

DI AULA IN AULA

Una giovane artista di varietà ferita dall'adoratore respinto

Due giovani artisti di varietà, di temperamento vivace ed appassionato — lui è di Palermo, lei di Balangero — avevano, tempo fa, allacciato una stretta relazione amorosa che si svolgeva quietamente, sotto le ali protettrici della dea Talia.

Ma un bel giorno — perchè, poi, bello, se è stato gravido di conseguenze tutt'altro che liete per i due amanti? — ma un giorno, dunque, dicevamo, sorsero i primi screzi tra i due giovani: il giovanotto, il ventenne Cosimo Milazzo di Gaetano, di anni 20, nato a Palermo, si accorse, o per lo meno credette di accorgersi, di un tal quale raffreddamento nei sentimenti della sua compagna, Maria Cubito di Lazzaro, da Balangero, di anni 21.

Senz'altro chiese spiegazioni alla sua amica, ma non ottenendo chiarimenti convincenti ed esaurienti, la sorvegliò, la seguì di nascosto, la perseguitò con le sue scenate di gelosia, che andavano acquistando, mano mano che si replicavano, sempre maggior intensità.

I primi contrasti

Alla Cubito presto venne in uggia questa vita tormentata e chiaramente manifestò al suo compagno l'intenzione di troncare ogni relazione con lui. Il Milazzo la pregò, la scongiurò di non attuare il suo divisamento, perchè avrebbe mutato condotta verso di lei, avrebbe cessato di torturarla con le sue scenate di gelosia, coi suoi ingiusti ed ingiustificati sospetti.

Ma la Cubito non cedette, non mutò il suo piano, ma anzi senz'altro ne accelerò l'attuazione: d'un tratto essa scomparve, senza lasciare al suo amico uno scritto che lo mettesse al corrente delle sue decisioni, del luogo in cui si recava.

Addolorato per l'abbandono della sua giovane amica, della quale si era perdutamente invaghito, si mise alla sua ricerca dapprima in Torino, poi, riuscita qui vana ogni ricerca, nelle altre città d'Italia, dove supponeva che avrebbe potuto recarsi per avere in esse già risieduto durante le sue peregrinazioni artistiche.

Ma le sue indagini riuscirono vane e dovette ritornarsene a Torino a mani vuote, deluso e scontento, sì, ma non deciso ad abbandonare la lotta; anzi, le delusioni subìte avevano acuito in lui il desiderio di ritrovare la donna del suo cuore, la giovane amica che occupava tutti i suoi pensieri.

La sua costanza, la sua fede furono, alfine, il 23 febbraio del corrente anno, premiate: il caso volle favorire l'ardente innamorato, facendogli ritrovare in Torino, quando egli meno se lo aspettava, la donna che lo aveva ammaliato, per la quale solo viveva.

Il 23 febbraio del corrente anno, adunque, egli si recava dal suo calzolaio, sito in via Viotti, 5, per ritirare un paio di scarpe che gli aveva affidato per alcune riparazioni, quando vide comparire dinanzi a sè, nello stesso negozio, la Cubito, che si recava per un identico motivo. Lieto dell'incontro, il Milazzo insisteva presso la giovane donna perchè tornasse a lui, riprendesse l'antica relazione. Le sue promesse, le sue proteste d'amore non riuscirono a smuovere dal suo proposito la Cubito, la quale persistette nella sua decisione.

Finalmente ritrovata!

Il Milazzo perdette allora il lume degli occhi ed afferrato un coltello da calzolaio che aveva a portata di mano, feriva la Cubito alla guancia e alla mano sinistra. Quindi si dava alla fuga.

La Cubito si recava a denunciare il fatto al Commissariato Dora. Al funzionario che l'interrogava, la Cubito non escludeva che il Milazzo avesse agito per gelosia; perchè essa, dopo averlo abbandonato, si era fidanzata con un commerciante ambulante, abitante in una trattoria di via Bertola.

La giovane donna, però, alcuni giorni dopo, dichiarando di voler perdonare l'atto inconsulto del suo antico adoratore, ritirava la querela sporta contro di lui: ma questo perdono della Cubito non impedirà che il Milazzo compaia, a giorni, dinnanzi al Pretore, assistito dall'avv. Giusto Astore, per rispondere di lesioni aggravate, perchè trattandosi di reato di azione pubblica — le lesioni inferte dal Milazzo sono state dichiarate guaribili in 15 giorni — il perdono della parte lesa non è sufficiente ad escludere il procedimento penale.

La gita popolare di ieri al Colle del Moncenisio

Maggior successo la manifestazione turistica popolare non poteva avere. I 250 posti disponibili erano stati subito esauriti appena annunciata la gita, tanto che, per accontentare in parte le successive numerose richieste, vennero aumentate le autovetture. La comitiva superò così i 300 partecipanti. L'organizzazione è stata inappuntabile; ciascun prenotato aveva il suo posto numerato sulle eleganti autovetture di gran turismo, cosicchè nessuna confusione si ebbe alla partenza.

A Susa la numerosa comitiva sostò circa mezz'ora e venne così visitata la bella e storica cittadina.

Iniziamo quindi la scalata alla strada napoleonica, e gradatamente ci si presentano stupende visioni panoramiche. Il vento fortissimo caccia le nubi oltre le creste alpine e l'atmosfera, rendendosi così chiarissima, dona ai gitanti una superba visuale.

Più in alto, oltre la Dogana del Molaretto, troviamo le prime chiazze di neve caduta nella notte.

Vi sono fra i gitanti molti di coloro che già sono andati «popolarmente» a Venezia, ad Alassio, ai Laghi, nelle vallate, ed ora «popolarmente» ammirano anche la montagna invernale. Infatti nella notte la neve è caduta abbondante non solo sulle alte cime, ma anche in basso, tanto che al Moncenisio ne troviamo una decina di centimetri sui bordi della strada. Il vento sempre fortissimo consiglia di ritirarsi negli alberghi, dalle cui finestre ammiriamo il lago del Moncenisio che sembra un mare in burrasca tanto è agitato.

Nel pomeriggio viene effettuata una breve gita sino al vicino confine; ove «vediamo» la Francia. Alcuni, in possesso di passaporto varcano le catene e vanno a fare una passeggiata all'estero. Altri invece se ne devono stare in Italia.

Intanto anche il vento si è calmato, e possiamo fare anche un breve giro attorno al pittoresco lago. Qualcuno, anzi, compie anche gite in barca.

Verso le cinque le trombe degli automezzi chiamano a raccolta i gitanti e felicemente ce ne ritorniamo uniti a Torino. La lunga fila degli automezzi attraverso le vie della città desta la più viva curiosità dei passanti, e la numerosa comitiva si scioglie in piazza Paleocapa, donde al mattino era partita.

L'iniziativa dei viaggi turistici popolari con automezzi ha quindi riportato il massimo successo, grazie alla favorevolissima [illegible] dell'autolinea turistica Torino-Moncenisio, tanto che già ve ne sono in programma altre: la prima delle quali si effettuerà il 20 corr. al Santuario di Oropa, ed alla Serra di Ivrea.

Pronto, chi parla?

Citazione per pagamento di fitto

Signor C. B., via Martiri Fascisti, Città. — *Se ella ha realmente pagato i mesi di maggio e di giugno anticipati o posticipati non importa. Le conviene comparire in causa e presentare le ricevute. Occorre però che queste siano regolari al bollo. Qualora non lo siano ella deve o farle regolarizzare, il che per lo più importa una forte spesa, oppure provare con altri mezzi, per esempio con testimoni, il pagamento del fitto.*

Pubblicazione di lavori musicali

Musicista, Torino, corso Valdocco. — *Ci spiace non poter darle consiglio alcuno in merito, all'infuori di quello di perseverare. A vent'otto anni, come lei ci dice di avere, c'è una strada aperta dinanzi e non bisogna certo scoraggiarsi per queste difficoltà.*

Esistono dei naturisti a Torino?

Assiduo lettore, Città. — Sono un assiduo lettore del vostro giornale e desidererei chiedere al gentile redattore di «Pronto, chi parla?» se può dirmi vi sia a Torino un'associazione di naturisti o nudisti così chiamati. In caso affermativo gradirò conoscere dove trovasi la sede od il luogo di riunione o la persona a cui fa capo. Grazie.

A Torino, per quanto sappiamo, non esistono naturisti o nudisti, che sia, nè sappiamo proprio dove lei possa rivolgersi per trovare un'associazione di tal genere. Persone che facciano i cosiddetti bagni di luce e d'aria — senza dubbio assai igienici ed utili — ve ne sono moltissime, ma preferiscono andare ciascuna per proprio conto, sulle rive del Po e del Sangone, più che riunirsi in società, con relativi statuti. E crediamo non abbiano tutti i torti...

La psicoanalisi

Lettore, Torino. — Vorrei sapere di che tratti la psicoanalisi e se vi sono libri in materia.

La psicoanalisi è un nuovo metodo di investigazione e ricerca psichica, instaurato dal Freud, e che ha molti punti di contatto con la psicologia e al tempo stesso con la psichiatria. La psicoanalisi pretende di spiegare i fenomeni dello spirito, alla stregua di una qualsiasi affezione patologica, servendosi di un metodo di analisi sul tipo della diagnosi clinica. Osservando tutta la complessa fenomenologia dell'istinto, nei suoi vari aspetti, e nello stesso tempo dell'evoluzione psichica umana, il Freud giunge a delle conclusioni che presuppongono ogni atto od aspetto dello spirito come un riflesso ed una conseguenza delle energie istintive e incoscienti dell'uomo.

Vi è sulla psicoanalisi una vasta letteratura, tedesca, francese, italiana. Ella può vedere nella collezione filosofica del Laterza e negli Annali di psichiatria medica.

Ufficiale dimissionato, reintegrato per la durata della guerra 1914-18

R. S. - Monza. — Nel 1910 avendo date le dimissioni da ufficiale in congedo del R. E., venni inscritto nei Ruoli di truppa col grado di sergente perchè tuttora vincolato da obblighi militari. Richiamato alle armi col grado di sergente nel 1915, dopo circa un anno riottenni il grado di sottotenente di complemento «per la durata della guerra»; ricollocato in congedo nel 1919, debbo attualmente ritenermi sottotenente o sergente in congedo?

Poichè col Decreto Luogotenenziale 17 febbr. 1916 N. 218 fu consentito di riottenere soltanto «per la durata della guerra» il perduto grado di ufficiale, ne consegue che cessata la guerra e congedati, detti ufficiali vennero nuovamente ripassati nella forza in congedo col grado di sergente. Però attualmente essi possono essere reintegrati nella categoria di ufficiali, facendone domanda gerarchica al Ministero della Guerra.

Militare di truppa in congedo aspirante a sottotenente

I. F. - Genova. — Sono militare di truppa fanteria in congedo, essendo laureato in legge, posso ottenere la nomina a sottotenente di complemento?

Sì purchè: a) non abbia superata l'età di 40 anni all'atto di presentare la domanda; b) la domandi in carta bollata da L. 3 al locale Comando di Corpo d'Armata; c) possegga i voluti requisiti fisici, morali e sociali richiesti; d) superi l'esperimento pratico di 15 giorni in un reparto dell'arma propria; e) si obblighi a prestare il servizio di un mese entro un anno dalla data della nomina a sottotenente di complemento.

Balilla di ritorno dal mare

Questa mattina col diretto delle ore 10.27, sono arrivati da Loano, 150 Balilla, appartenenti all'Ospizio marino piemontese, salutati alla stazione di Porta nuova dai dottori Jorio e Olliveró.

Principi in viaggio

Quest'oggi col treno delle ore 15,30 è partito per Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Note spicciole

[illegible] Legione Avanguardisti «Dario Alberto». — Il Comando è stato trasferito da via Andrea Provana, 2, alla Casa del Balilla, via Medici angolo piazza Bernini. Per qualsiasi informazione, in attesa che gli uffici funzionino regolarmente e vengano comunicate le ore in cui saranno aperti, pregasi rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'O.N.B.

I decorati al Valor Civile sono invitati all'assemblea generale lunedì 7 corrente, alle ore 21, nella sede (via del Carmine n. 14).

R. Istituto Magistrale «Domenico Berti». — La sessione autunnale degli esami di ammissione al corso inferiore, al corso superiore, di idoneità e di promozione alle varie classi dei corsi superiore e dei corso inferiore, avranno inizio mercoledì 16 corrente mese. Il diario e l'orario delle singole prove è affisso all'albo dell'Istituto. Sono aperte le iscrizioni alle singole classi, esse sono ricevute dalle 9 alle 11 presso la Segreteria dell'Istituto, fino al 30 c. m.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comun. Consorzi agrari. — 19,20: Musica varia. — 19,40: Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione della commedia «Ricominciare», di A. Barrella. — 22,15: Musica da camera. — 22,50: Musica da ballo [illegible]. — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 15 — Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. Radiosport — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Comunicato del Dopolavoro. Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Giornale radio. Sport. Bicchierando i giornali. Rubriche varie — 21: Serata di canzoni folkloristiche: musica di varietà e da ballo. Negli intervalli: Conversazione e notizie varie — 23,55: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, kw. 1. — Ore 20,30: Comunicati del Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Comunicato della R. Società Geografica Italiana. Giornale radio. — 20,50-21,30: Musica riprodotta da dischi. — 21,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Trasmissione fonografica dell'opera «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Negli intervalli: Guerrieri: «I fucilati di piazza Fieravecchia a Palermo» conversazione. — 23,25: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 47,5. — Ore 19,3 Concertino di musica brillante — 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,30: Concerto di una banda militare.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7 — Ore 19: Concerto popolare — 20: Composizioni di Antonio Dvorak — 21: Radiocommedia dialettale. — Fino alle 0,30 musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23 — Ore 19: Arie popolari ungheresi — 20,45: Concerto per orchestra tzigana — 21,30: Musica da camera.

DAVENTRY Nazionale, m. 1554,4, kw. 35. — Ore 20: Concerto dalla Queen's Hall: composizioni di Wagner — 22,30: Concerto orchestrale: musica di Sullivan (selezione delle sue opere) — 23,5-24: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 473,1, kw. 17 — Ore 19,15: Ora di attualità — 20: Nel 100 anniversario di Guglielmo Raabe. Fino alle 24: musica da ballo.

LONDRA Nazionale, m. 261,3, kw. 68 (vedi programma di Daventry Nazionale).

LONDRA Regionale, m. 356,3, kw. 70 — Ore 20: Concerto orchestrale ed arie per soprano. Musica tratta dalla produzione degli ultimi dieci anni — 21,30: Laurence Housman: «Considerate il vostro verdetto», radio-recita — 21,50: Musica per violino e pianoforte — 22,30-24: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7 — Ore 19,30: Concerto corale — 20: Duetto per cetra — 20,45: Concerto orchestrale.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17 — Ore 20: Radio-concerto: Rodenbach: «Il velo» — 21,30: Concerto.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — Ore 19: Dischi — 19,45: Pezzi dell'opera «Giulietta e Romeo» di Gounod — 20,30: Concerto di chitarre hawaiane. Concerto di violoncello e piano — 21: Canzonette. Musica per fisarmonica. Musica militare. Concerto di solisti. Orchestra sinfonica. Orchestra viennese.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158 — Ore 20,30: Nedbal: «Sangue polacco», operetta — 22,25: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 20: Schubert: «Quartetto in re maggiore op. 161» — 20,50: Lieder con accompagnamento di archi — 22,30: Musica da ballo.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

Ombre di mistero nella Parigi del '600

I covi delle avvelenatrici e delle fattucchiere

Le diaboliche baratterie delle streghe — Dame di Corte, prelati e senatori negli infami ritrovi — La «Camera ardente» e le orribili colpe della famosa Voisin — Il supplizio del rogo sulla piazza — Gli intrighi di Madame de Montespan

PARIGI, settembre.

L'aver rivisto, sere or sono, sulle scene in basso columno di un teatro di seconda mano, una vecchia farsa — «La Devineresse» — che Donneau di Visè e Thomas Corneille hanno rappresentato la prima volta nel novembre 1679 al teatro Guénégaud, mi ha reso più sollecito a rinverdire nel ricordo uno dei panorami più foschi della Francia della seconda metà del secolo XVII, impersonata dalla figura non certo luminosa del dissoluto Luigi XIV, quasi per ironia denominato Re Sole dalla vanità dei mille cortigiani del suo tempo, dalle mille infamie d'ogni sorta.

La bella farsa satanica mi ha suggerito una utile scorribanda nel quartiere Du Sentier, in via della Villeneuve, dove una vecchia casa cariata dal tempo usa ad ospitare, con la protagonista, i mille orrori di una ignobile fattucchiera: la famosa Voisin, avvelenatrice e infernale responsabile di attentati d'ogni sorta, che esercitava una vera e propria professione di strega col baratto degli scudi sonanti di avventori d'alto lignaggio aristocratico e perfino di Casa reale.

Sebbene la farsa in questione accenni solamente ai sortilegi e agli orrori di fattucchiere precedenti le rivelazioni sulla Voisin, ha però con queste rivelazioni non pochi punti di contatto; ciò che fa presupporre che i due autori fossero al corrente delle baratterie diaboliche della famosa avvelenatrice mercenaria.

Fu difatti verso il 1680 soltanto che nella casa di questa amerita intrigante fu disvelata la fosca trama di obbrobrii della superstizione e della delinquenza. Ma la Polizia poteva apprendere che oltre la infame casa della Voisin esisteva a Parigi tutta una folla di incantatori e di negromanti che trattavano i più criminosi affari, sotto la insegna tollerata di indovine con le carte, lavatrici, profumieri e risanatori.

Il triste covo dei sortilegi

Le clienti e i clienti venuti a siffatta tristissima gente, sia spontaneamente, sia a mezzo di destri compari, erano prima guadagnati alla causa con più raccomandazioni, sortilegi benedetti e amuleti fino a che, divenuti fidenti, si lasciavano andare a chiedere l'insegnamento di qualche procedimento per gli aborti, per l'acquisto di un filtro amoroso e per un segreto di morte. Gli scellerati negromanti, allora, sciorinavano la loro serie di malefizi, barattando in oro sonante la boccetta capace di rendere appassionato l'amante più freddo, la camicia o la pillola atte a sopprimere un seccatore. Agli avventori scelti si raccomandavano, preferibilmente a queste violenze, degli espedienti meno dannosi e pur efficacissimi: la magia sotto le forme più svariate, e la «messa nera», d'immancabile effetto.

Ad un certo avvocato Du Perrin accadde di trovarsi in una riunione di questi specialisti tenebrosi, ed avvisò senz'altro la Polizia, che mise bentosto le mani su due fattucchiere reputate: Marie Bosse e la Vigoreux, con molti loro familiari. Fu in conseguenza di questi arresti che poco tempo dopo veniva arrestata anche la famosa Voisin, attorno alla quale doveva poi svolgersi tutto il colossale processo delle fattucchiere avvelenatrici, più brevemente chiamato «processo dei veleni».

Anche personalità notevoli furono coinvolte ed arrestate, come deputati e senatori; e perfino venne arrestata Madame de Poulaillon, moglie di un deputato. Luigi XIV, desiderando giustizia completa, stabilì all'Arsenale, malgrado le rimostranze del Parlamento, una giurisdizione speciale e senza appello, «la quale doveva conoscere e giudicare tutti gli accusati prevenuti di veleno, maleficio, sacrilegio e profanazione». Questa camera speciale si chiamò «*camera ardente*», perchè doveva mandare al fuoco, secondo Saint-Simon, gli avvelenatori ritenuti colpevoli.

Le testimonianze al grandioso processo rivelarono terrificanti particolari sulle losche imprese delle fattucchiere arrestate. Si venne a sapere, tra l'altro, che alla soglia della casa della Voisin erano frequentissime le carrozze di dame e signori d'ogni ceto che si recavano dalla fattucchiera; e che col suo grazioso mestiere guadagnava e dilapidava dalle novanta alle centomila lire all'anno.

Nello stesso tempo della Voisin, gli uscieri sorprendevano parecchie delle sue socie e delle sue rivali e quasi tutti gli accoliti di queste indemoniate: Adam Coeuret, l'abate Guibourg, ordinario officiante delle «messe nere» e [illegible] della «Grenouillette»; poi il sudicio prete Mariette, con gli altri ecclesiastici Cotton, Tournet, Davot. Tutta questa gente, più che a difendersi dalle accuse, badava a mettere in complicità con sè il più possibile della sua clientela titolata, pensando così di far arrestare la giustizia dinanzi a uno scandalo troppo grave.

Intrighi e malefizi d'ogni sorta

Ben duecentoquaranta furono le persone che si trovarono compromesse: e, fra queste, numerosi personaggi di Corte. La cosa degenerò a tal punto che molti bei nomi di Francia si trovarono in orribile miscuglio col fango dei più loschi pervertiti.

Ad ogni seduta della «camera ardente» nuove denunce venivano fatte. Madama Le Féron veniva accusata responsabile dell'uccisione del marito; la contessa di Roure autrice d'intrighi omicidi contro Luigia de La Vallière; il conte Lodève colpevole della morte d'un fratello. Vicino a questi, mille altri delitti oscuri erano stati perpetrati e consumati con ferocia inaudita, grazie all'appoggio mercenario della Voisin o delle sue degne comari.

La Voisin denunciò, fra gli altri, anche una delle Mancini, per il tentativo di uccidere il marito Bouillon, allo scopo di sposare poi Vendôme, suo amante. Così che anche l'ardita duchessa dovette comparire davanti agli inquisitori. Altre dame qualificate furono chiamate dal Tribunale: la marchesa d'Alluye, la duchessa di Duras e di Vitry, la marescialla de la Ferté, la duchessa di Vivonne, nemica della Montespan, sua cognata, fino a volerla morta; madame de Dreux, che aveva Richelieu per amante, e molte altre, tra le quali la principessa di Zingry, brutta e mediocremente furba. Tutte queste donne leggere riuscivano però a sfuggire al più forte della pena; mentre al duca di Luxembourg, che non aveva parte alcuna nelle tristi faccende, toccava la beffa di esservi in un primo tempo compromesso innocentemente, costretto ad attendere in carcere per ben quattordici mesi la fine del processo. Assolto poi per la insufficienza delle prove addotte dai suoi nemici, riprese la sua carica di capitano delle guardie a Versailles, ma Luigi XIV lo lasciò lungo tempo senza impiego all'armata.

Frattanto la Voisin, principale accusata nel dibattimento, andava decidendosi — visto che non giungevano gli aiuti degli altolocati che essa aveva... beneficato coi suoi sortilegi — a confessare i suoi mostruosi delitti: procurati aborti, invii d'arsenico, messe nere ed altre atrocità repugnanti. La «camera ardente» la condannava perciò al rogo sulla pubblica piazza nel febbraio 1680.

La marchesa di Sévigné, le cui note sul dramma dei veleni sono molto particolareggiate, narra che la perfida donna si mostrò così poco turbata per la sentenza, che bevve molto vino e cantò molte canzoni oscene. Rifiutò il confessore. Nella sua carretta rifiutò anche il Crocefisso e nulla potè costringerla a fare onorevole ammenda delle sue colpe. Finalmente fu posta sul rogo e coperta con della paglie, che essa respinse cinque o sei volte prima che le fiamme avvolgevano divoratrici il suo corpo.

Un poeta anonimo aveva riassunto in questi versi la vita della megera, facendoli servire a mo' di epitaffio per la sua tomba:

«Je fus, [illegible] la mortelle
(Ennemie,
Par l'horreur de mes jours, ou vie [illegible]
(la Mort;
Et mon crime [illegible] infamie,
Fut la guerre aux Mortels, et termine mon
(sort».

Attorno al trono di un Re

Bruciando la Voisin l'Arsenale non aveva punito che la colpevole principale del processo. Le fattucchiere rimaste vive fecero altre spaventevoli rivelazioni, sia che volessero salvare il loro corpo, sia che volessero perdere coloro dai quali attendevano soccorsi e che le trascuravano. Per effetto di queste rivelazioni, che gli furono comunicate, il re aveva fatto intendere ai giudici di continuare l'affare, ma scartando determinate persone. E parecchi incartamenti furono quindi sottratti. Ma venne a galla che Madame de Montespan si era messa prima del 1667 nelle mani della Voisin e di altre fattucchiere per guadagnarsi il cuore del re, e, in seguito, per vendicarsi del suo abbandono. La figura della Montespan potè rischiarare il buio e l'orrore dei veleni: questa donna resa megalomane dall'orgoglio, si era tanto affannata per essere la sola favorita del re, la sola *maîtresse royale*, che correva le officine del diavolo per trovarvi dei talismani, non accorgendosi del grottesco e delle ciarlatanerie. Nel 1667 e nel 1668 essa fa dirigere contro la favorita La Vallière i procedimenti malefici della Voisin, Mariette e Le Sage: questi miserabili si disputano la clientela a colpi d'unghie e finiscono per comprometterla. E quando La Vallière sparisce nell'ombra del Convento e gli occhi di Luigi XIV si arrestano troppo spesso le bellezze che gli si porgono innanzi, allora la marchesa ritorna alle *messe nere*. E con queste avvengono avvelenamenti e orrori d'ogni sorta.

Il tribunale della «camera ardente» volle salvare la Montespan dal rigore della inquisizione, senza che Luigi XIV sapesse questo ulteriore capitolo del diabolico romanzo della stregoneria. Ma la incontentabile Marchesa trascorrerà, dopo il supplizio della Voisin, ad altre fattucchiere, senza sosta, pur di soddisfare la sua sete di falso orgoglio smisurato.

E' così col nome di questa donna forse infame quanto la Voisin che il processo dei veleni finisce nel luglio 1682.

Mi è parso che la vecchia casa della orribile fattucchiera arsa sul rogo, da me visitata nel quartiere Du Sentier, in via Villeneuve, esprimesse ancora tutto l'orrore delle fosche vicende lontane; e l'ho lasciata con un senso di repugnanza e forse di terrore nel rivissuto ricordo delle sue diaboliche atrocità.

DIONISIO COLOMBINI.

Tre feriti per lo scontro di due auto

Novara, 7 sera.

Ieri sera lungo lo stradale, che da Pallanza conduce ad Arona, e precisamente nel tratto per Baveno, due macchine si urtavano violentemente, durante la gara che avevano impegnato per superarsi. Quella investita, diretta a Milano, aveva a bordo cinque persone.

Sono rimasti feriti in modo grave certi Ambrogio Panseri, che ha riportato una lesione al capo; ed il figlio Matteo, di 22 anni, che guidava, ha avuto lesionata la spina dorsale. La signora Panseri è rimasta solo ferita leggermente alla fronte e due altri suoi figli sono rimasti illesi.

La macchina investitrice ha riportato leggeri guasti, ma non vi sono stati feriti tra i viaggiatori.

Il diritto di ridere

Quando partii dalla Francia, circa due anni fa, lasciai il mio amico Paolo Chaon in piena e dolorosa crisi sentimentale. Sua moglie, Maddalena, si era lasciata sorprendere fra le braccia di un amante... e di un amante indegno di lei. Una follia dei sensi, certo, deplorata altrettanto presto come subita, poichè Maddalena era una donna dolce, modesta e ragionevole nella vita ordinaria. Aveva allora ventidue anni, e Paolo Chaon ne aveva quarantacinque.

Avrei voluto non abbandonare il mio amico nel suo dolore, ma ero atteso al Marocco, il mio posto era fissato sulla nave e il viaggio doveva avere serie conseguenze per me. Paolo Chaon mi disse:

— Maddalena è ritornata da sua madre. Domanderò il divorzio. Per fortuna non abbiamo figli.

Il Marocco mi trattenne ben più a lungo di quanto avessi supposto. Viaggiavo molto e trascurai di scrivere a Chaon. Ma pensavo spesso a lui e mi domandavo come potesse essere andata a finire la triste faccenda. Immaginavo che avesse divorziato e forse si fosse riammogliato.

Ora quindici giorni circa dopo il mio ritorno a Parigi, mentre il mio taxi era arrestato sul boulevard da un ingombro, scorsi Paolo Chaon e Maddalena che procedevano di conserva sul marciapiede. Dopo alcuni passi si fermarono. Stavano per lasciarsi e si scambiarono un gesto di saluto molto amichevole. Maddalena agitò leggermente la piccola mano guantata; prese una via trasversale ed io seguii per qualche istante la sua graziosa silhouette. «Si sono riconciliati, pensai. Chaon ha fatto bene a perdonare. Il cuore della piccola stordita non c'entrava».

Il posdomani andai a vedere il mio amico.

— Infatti — mi disse — ho perdonato. Ma non sono che poche settimane che Maddalena mi pare guarita.

— Era dunque ammalata?

— Non dal punto di vista dei medici, ma dal mio punto di vista sì.

«Ti racconterò ciò che è accaduto.

«Anzitutto la spaventevole disperazione di quell'infelice; la confessione di uno smarrimento fisico che la riempiva di vergogna; l'evidenza, agli occhi miei, della sua sincerità. Consentii a riprenderla e giurai a me stesso di non dire nessuna parola, di non fare alcuna allusione alla sua colpa. Avevamo ripreso la vita in comune di fronte al mondo, e a coloro che tutto ignoravano, ma eravamo completamente separati nell'intimità.

«Esaminavo Maddalena in tutti i suoi passi; mi sforzavo di penetrare i suoi pensieri. La vidi sottomessa, attenta alla sua parte di massaia, premurosa nel cercare di compiacermi. Ma sul suo viso, una volta così vivace, giocondo e giovane, si era steso un velo di tristezza e di languore indicibili.

«Non un suo gesto che non fosse contenuto, non un'inflessione di voce che non smorzasse, e se un'idea piacevole le passava per la testa e ch'io ne scorgevo il riflesso nei suoi occhi, tosto la scacciava, e riprendeva, per parlare, una voce bassa ed esitante. Era avvenuta fra noi una cosa terribile che le pesava sulle spalle e la soffocava.

«Rimorsi, sì; dispiacere, certamente; ma, soprattutto, il sentimento di non poter essere più la stessa; di dover vegliare su tutti i movimenti della sua gaiezza, su tutte le spinte della sua giovinezza.

«Non osava più ridere; se arrischiavo uno scherzo lo accoglieva con riserbo, come per dire: «Non ho più il diritto di divertirmi». Mi guardava con occhio inquieto, moltiplicava i segni di devozione di un cagnolino abbassando la testa, riconoscente, e facendosi piccola piccola.

«Volli farla uscire un po'. La condussi a un vaudeville molto buffo. Tutta la sala scoppiava dalle risa. Maddalena non potè trattenersi, il riso gorgogliò; ma tosto si costrinse, si ripiegò su sè stessa, mi guardò con timore e mi disse: «Ti domando scusa, Paolo; non avrei dovuto ridere così. Ma è stato più forte di me!».

«Un giorno ero al lavoro nel mio gabinetto; Maddalena nella sua camera, di cui la porta era rimasta aperta, si occupava a guarnire un cappello.

«Era un piccolo cappello di feltro. La guardai senza che mi scorgesse. A quella forma, di colore neutro, ella si divertì ad aggiungere una grande piuma grigia dalla curva audace, che doveva ricadere sulla nuca. E si piantò il cappello in testa. L'insieme stridea contro la moda d'allora, ma rivelava un'invenzione piena di grazia e di fantasia. Scorgevo Maddalena collocarsi davanti allo specchio; sembrava un po' in costume; rideva alla sua immagine.

«Ma ben tosto ella ritirò quel cappello straordinario e i suoi occhi si riempirono di tristezza; alzò le spalle scoraggiata, tolse la piuma eccentrica e [illegible] che avrà pensato: «Queste fantasie non sono più per me!».

«L'atmosfera fra noi diveniva troppo pesante. Non posso dire che Maddalena fosse infelice. Ella non era più. Frenava quel slancio naturale, spontaneo. Era stata colpevole. La sua colpa si ergeva fra noi e gettava su di lei un'ombra pesante.

«Io abito al terzo piano. Sotto di me vive una famiglia composta del padre, della madre e di tre fanciulli. Il maggiore ha quattordici anni, il minore otto. Li conoscevamo poco; semplici rapporti di vicinato.

«Una sera rientrai verso le sei. Passando, sulla scala, dinanzi alla porta dei vicini, intesi grida di gioia, risate, tutto il rumore di una sarabanda scatenata attraverso le stanze dell'appartamento, e mi sembrò di udire la voce di Maddalena. Mi fermai per ascoltare meglio.

«In quel momento la banda venne a urtare contro la porta, e uno dei ragazzi, nel fervore, l'aperse per ischerzo. Mi trovai in faccia a Maddalena. Era camuffata, si era cacciata in testa un berretto di carta di quelli che si distribuiscono nei ristoranti notturni; rideva coi fanciulli che la inseguivano urlando.

«Vedendomi impallidì e restò immobile. Disse: «Il signore e la signora Leclerc sono fuori, giuocavo coi fanciulli. Non sgridarmi, Paolo! Non pensavo che m'avresti veduta!». E in uno slancio, quasi in un grido, soggiunse:

«Ah, se tu sapessi! Ho tanto bisogno di essere allegra! Ma so bene che oramai, non ne ho più il diritto!».

«Povera piccina! soggiunse Paolo Chaon. Tutta la sua giovinezza repressa, tutti i suoi slanci spezzati, e quella paura di me, il giustiziere! Quell'umiltà dinanzi a me, il magnanimo! Dirò che la pietà m'invase!

«Rischi di guarire quell'infelice. La prima volta che ridivenne mia moglie furono singhiozzi disperati. Poi si distese. Un po' alla volta, di giorno in giorno, scomparve quel mantello di ghiaccio e di piombo che la soffocava. Da una settimana ride, ridiventa graziosa, i suoi occhi non sono più paurosi quando mi guarda. Questa mattina l'ho udita cantare.

E Paolo Chaon mi disse ancora:

— Vi ha un delitto più grande di tutti ed è quello di uccidere il riso in un essere umano. Maddalena soffocava. Non ho potuto sopportare questo spettacolo. La sua rinascenza alla vita m'incanta. Ogni diritto ha un limite. Uccidere la donna infedele, forse. Ma impedirle per sempre di essere allegra? Non credo!

PIERRE VALDAGNE.

La nuova «attrazione» di New York

New York, 7 sera.

La «Radiopoli» di Nuova York, futuro centro dell'industria dei divertimenti newyorkese, che si sta impiantando con alcune centinaia di milioni di dollari di spesa, dovrà rappresentare, per chi visiti Nuova York, una sensazione senza confronto nel mondo intero. Centro di tale Radiopoli sarà una casa di uffici alta 66 piani, e dal suo sedicesimo piano una cascata d'acqua scenderà nel giardino, altra attrattiva della futura Radiopoli.

Questa sarà costruita nel cuore del quartiere degli affari di Nuova York, occupandone i terreni più costosi; tanto costosi, che è necessario costruirvi soltanto grattacieli, perchè l'alto prezzo d'acquisto rimanga remunerativo. Ognuno vede quindi che giardini, in quel punto, sono un lusso che solo Nuova York può permettersi. Quel po' di terra che servirà da giardinetto a Radiopoli ha un valore di 17 milioni e mezzo di dollari (circa 330 milioni di lire).

Col grattacielo, la cascata e il prezioso giardino, non saranno tuttavia esaurite le curiosità di Radiopoli. Vi saranno anche il teatro più vasto del mondo (si capisce), un'immensa sala da concerti, numerosi cinema e sale da conferenze, oltre agli edifici occorrenti all'impianto di una grandiosa stazione radiotrasmittente. Nei fabbricati di Radiopoli vi saranno anche appartamenti e negozi d'affitto, e si prevedono fitti elevatissimi: se no, finanzieri come Rockefeller e simili non avrebbero fornito varie centinaia di milioni per la costruzione di Radiopoli.

L'improvvisa morte dell'ideatore dei Mas

Venezia, 7, sera.

In seguito ad un attacco di «angina pectoris», è morto repentinamente, la scorsa notte, il comm. Attilio Bixio ideatore e costruttore dei «Mas», che tanta parte ebbero nella guerra sul mare. Era nato a Livorno, e aveva 54 anni. Carissimo a D'Annunzio, aveva largamente aiutato l'impresa fiumana. Il Bixio era un pioniere dello sport motonautico. Alla vedova hanno telegrafato condoglianze S. E. Ciano, l'ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, l'ammiraglio Scapin, capo di gabinetto al Ministero della Marina e il prefetto Bianchetti.

Diario di un disperato

Ercole al bivio

Un no e un sì — Il «Congedo»... militare e «La vedova»... allegra — Poesia... cordiale — Il roccolo di Renato Simoni — Servitor suo... e va a ramengo! — Storici, cronisti e memorie postume

XVI.

Ho promesso, la volta scorsa, di dedicare qualche cenno meno frettoloso su Renato Simoni e su Virgilio Talli, non già perchè gli altri illustri uomini, ai quali andavano accomunati, valgano di meno, ma perchè essi mi servono a provare come due galantuomini e valentuomini, possano, su uno stesso argomento di cui siano padroni e maestri, avere un concetto del tutto diverso. Un piccolo teatro, destinato alle prove d'avanguardia, cioè agli esperimenti di una tecnica nuova da parte degli «arrivati» e di tentativi di autori giovani e, quindi, più facilmente spregiudicati? Vedi come l'età non influisce affatto sul carattere, quando c'è un carattere.

— Cos'è la verità? — domandava Pilato.

Renato Simoni, ancor giovane, ci ascoltò muovendo il capo da destra a sinistra, e poi ci dichiarò nettamente, con veneziana pacatezza, che non credeva per nulla nè alla necessità nè all'utilità di un tentativo simile; Virgilio Talli, ormai vecchio, ritrovò gli accenti più toscani del suo fervore; uno si disse: «Per nostra fortuna, quando inaugurerete il teatro, sarò in manicomio» (ma era una minaccia vana, come dirò appresso). l'altro si congedò con l'impegno di aggiungere la sua opera e il suo nome all'impresa.

Il critico-autore

Cos'è la verità? — domandava Pilato. I fatti — rispondono i filosofi. Niente di meno vero, perchè i fatti non sono i risultati delle intenzioni; e le intenzioni lastricano, sì, la via che mena all'inferno, ma ciò che a un Tizio, e magari senza sua colpa, riesce male, per Caio può mutarsi in un capolavoro. La domanda, se mai, è questa: dov'è la verità? E qui, sì, devesi rispondere che è nei fatti (vale a dire in Renato Simoni...).

Renato Simoni, partito dalla natia Verona, uscito da una nidiata che con Berto Barbarani, e altri, meno noti, ma tutti di vivissimo ingegno, era cresciuta al calore di Angelo Dall'Oca Bianca, [illegible] a Milano con due commedie, La Vedova e Congedo, che lo trassero di un subito dall'oscurità.

Incaricato della critica del grande giornale milanese, diede l'esempio (rimasto per altro unico, o quasi) della convenienza che il critico-autore non sia influenzato dall'autore-critico; e non scrisse più per il teatro. La vedova tiene ancor oggi il cartellone, come si dice in gergo teatrale, ma con poca fortuna.

Nè maggiore ne ha «Congedo», una bella commedia che, sebbene le compagnie veneziane (vedi onestà di rinunzia [illegible]) la rappresentino, ha un successo di cassetta meschino, per via del titolo. Eh, sì! Sono molti gli autori accorti che mettono nel titolo tutto l'ingegno di cui dispongono, perchè sanno che è un richiamo. Mi raccontava un attore veneziano che quel titolo Congedo lascia freddo freddo, così come La Vedova (non è specificato che sia «allegra») se non seguisse il nome dell'illustre autore, scarso pubblico accorrerebbe; perchè il titolo lascia pressapoco indifferenti. Al Congedo accorrono... i soldati, i quali, gremiti nel loggione, sperano che si celebri le ore allegre del servizio militare compiuto.

Chi sa quali gustose e sane cose avrebbe dato alla nostra letteratura questo singolare scrittore, dotato di una sottile vena di umorismo e di varia cultura, scrittore facile e forbito... Forse è la facilità, addestrata dal giornalismo, che lo ha indotto a profondere a riviste, giornali e a case di pubblicità, articoli e poesie d'ogni genere. «Turno» è ormai celebre per le sue rapide sestine; però occorre dire, per la modestia di Simoni, che lo pseudonimo «Turno» non è un richiamo presuntuoso, ma il ricordo di un suo fedele cane da caccia. Purtroppo i versi di «Turno» non vivono oltre il numero del settimanale che li ospita. Vita ancora più effimera hanno le deliziose poesie con le quali, senza firma alcuna, va esaltando sul grande quotidiano le virtù di due liquori, con gustose volgarizzazioni di motivi artistici o mitologici. Ne ricordo una nella quale, a conclusione della perplessità di Ercole, si ricorda che il giovinetto pastore di Citerone, poi che fu al bivio, disdegnò la facile impresa,

in via dirùta [illegible]
e la illustrò con le sue [illegible]

e si commenta:

dinanzi a un bivio tutti siamo [illegible]
nell'amor, negli studi e negli affari:
e decider si deve a tutti i costi!

e si domanda: questo o l'altro liquore?

Il [illegible] che fa ben le cose sue
medita un po' e li sceglie tutti e due.

Non si potrebbe, con maggiore arguzia e con più spontaneità rimare un elogio... cordiale.

La polenta simoniana

Pertanto, con qualche alloro di meno, ma in compenso con qualche biglietto da mille di più, Renato Simoni possiede un bel roccolo del Veronese: in cui si rifugia ogni anno, invitando qualche amico per la «polenta e osei». Gli ospiti, allora, assistono di buon mattino alla caula proficua retata. E quando i canori augelli sono nella rete, pazzi di terrore, Simoni si rallegra tutto, magnificando la scorpacciata che se ne farà.

In cucina fumerà intanto la polenta:

— Allegri, fioi, che i xe più tordi che mai!

Però, al momento in cui si deve cominciare lo sterminio, sbattendo quel po' di piuma a terra (così per loppiù si uccidono gli uccellini nel roccolo) Renato Simoni è preso dallo scrupolo:

— *Povere bestie...* Varda che bei...

Improvvisamente si decide. Apre, dà il via al garrulo stuolo:

— Volè, benedeti... *Poi, agli ospiti esterrefatti:* — Cossa voleu? A sentirli cantar... no gò coraio...

(Ma non cantavano, non cantavano...).

Finisce che in gran fretta si provvede a comperare le vittime di un altro roccolo, perchè la polenta e gli ospiti non si raffreddino.

Questo pentimento, questo scrupolo dell'uomo, si riflette naturalmente anche nei giudizi nei quali, a differenza di Ercole, egli non sceglie mai la via di rulo. Alle prime rappresentazioni, durante la recita, freme e si agita nella sua poltrona: e negli intermezzi mozzeri veneziabilmente inveisce. Però, il giorno dopo, puoi leggere una lode rotonda, frammezzo a qualche riserva scappata a metà dalla penna. E' coscienza di commisurare la potenza del giornale all'effetto morale ed economico che può determinare: Povere bestie... no go' coraio...

Con Bevilacqua e con me, però, ne ebbe. Dopo avere ascoltato l'orazione, disse che se un autore ha ingegno, ci son fior di compagnie che non attendono di meglio; che esperienze teatrali da fare non ce ne sono; che se il teatro è in decadenza, la colpa è degli autori e degli attori, che valgono poco. Non so come, a un certo punto di una replica forbita, Bevilacqua nominò Shakespeare.

— *Lì c'è del teatro, lì c'è azione!* — *esclamò Simoni.*

Il teatro veneziano

Figuratevi se mi lasciai scappar l'occasione di andare alla controffensiva. Feci inorridire Bevilacqua e Simoni, affermando che azione invece non ce n'era, e che Shakespeare era un notissimo cialtrone.

Non so cosa avrei negato, pur di dare torto a chi non si dava ragione. Del resto, Origine ha fatto di peggio. Ma Simoni l'avrei castigato di più...

Chiedo perdono, adesso che è passata, a Guglielmo Shakespeare e — con permesso — a Renato Simoni.

Con il quale non sono d'accordo, peraltro (vado d'accordo con sì poca gente) sul teatro veneziano. Io non ho velleità teatrali, e le rare volte che mi ci sono cimentato, al teatro, è stato perchè gli attori veneziani — Giachetti, Micheluzzi e Baseggio — mi ci hanno tirato per i capelli (e son stati bravi, perchè ne ho così pochi).

«Cicero», dunque, non parla «pro domo sua»; e nessun critico, d'altronde, mi ha veduto in redazione a propiziare il giudizio. Credo, anzi, che per qualche mio scarto, mi sia propiziata invece la stroncatura, sin ch'era possibile. Perciò quanto ho scritto più su, non è piaggeria, nè ciò che dico adesso mi raccomanda domani, perchè, come lui, al teatro ho detto addio, sebbene per altro motivo, e cioè perchè non siedo di averci la mano. Però le intenzioni, almeno, di non fare del ricalco c'erano; e anche di vedere co' miei occhi. Il teatro veneziano, infine non dev'essere popolato solamente di gaglioffi e di buffoni e di mezze creature, cioè di deboli e di flebili, perchè a Venezia si ama, si dolora anche con furore, e non tutti spazzolano le scarpe ai «paron lustrissimo». Il dialetto — anzi, la lingua veneziana — è, sì, dolce, ma la rendono femminea i castrati, e in bocca ai «dosi» della mia gente, dovevan spicciarsi rudemente le comandamenti di San Marco.

Un uomo politico

Illustrissimo, là si dice «servitor suo», ma anche, all'occasione — cioè quando l'altro mostri di non avvedersi che è solamente cortesia — «va a ramengo».

Ancora una volta il discorso mi ha portato per le lunghe. Il lettore mi perdoni, perchè, tanto, sono presso a concludere. Avevo promesso di parlare di Virgilio Talli, e ne parlerò. Ma prima, già che sono sul teatro veneziano, dirò di un notevole personaggio che l'ha tanto studiato. Sarà, costui, l'unico uomo politico di cui parlerò, perchè non mi devo propiziare nessuno; perchè al cortigiano non c'è vocabolario che basti, e io l'ho poverissimo e, infine, perchè credo che i giudizi li debbano pronunciare gli storici, non i cronisti, i quali se mai hanno il dovere di partecipare alla cronaca del proprio tempo. Ho coscienza di averlo fatto, specialmente nei momenti difficili, e senza guadagnarci nulla.

...il teatro veneziano

Evocare fatti e figure di artisti, si può, a patto di non nuocere. Al di fuori non è lecito, e tanto meno — perchè è meno coraggioso — attendere la morte. Non abbiamo udito oltr'Alpe, recentemente, lo spettacolo disgustoso di grandi Ombre che si sono battute, tuonanti ai vivi, con armi postume? La voce di von Bülow, per esempio, era troppo viva, troppo vicina.

ATTILIO FRESCURA.

Piedigrotta in anticipo a Napoli

Napoli, 7, sera.

La tumultuosa e piacevole festa di Piedigrotta ha avuto quest'anno un anticipo. Sull'ameno colle del Vomero sotto gli auspici del locale Circolo Fascista e a beneficio delle opere assistenziali è stata organizzata una piccola festa svoltasi iersera alla vigilia della classica celebrazione. La circolazione era quasi impossibile data la folla. In un corteo si notavano due carri allegorici uno rappresentante Castel Sant'Elmo e l'altro una rotativa per la stampa dei giornali sul quale erano molti giornalisti e poeti napoletani. In questo carro si svolgeva un programma musicale; sedeva al piano il maestro Valente e venivano cantate canzonette scritte e musicate dagli artisti che erano sul carro. La trovata indovinatissima ha ottenuto il più strepitoso successo.

Attori e scrittori che si confessano

Un formidabile... successo di Alessandro de Stefani

Ferenc Molnár chiese un giorno a Luigi Pirandello quale fosse, secondo lui, la migliore speranza del teatro italiano; e l'autore dei Sei personaggi proferì senza perplessità il nome di Alessandro de Stefani.

Alessandro de Stefani è nato a Cividale del Friuli. Ha quarant'anni. A scrivere cominciò assai per tempo: al suo terzo lustro d'età. Negli anni giovanili compose una ventina e più di commedie, per allenamento. Le scriveva e, appena finite, senza farle leggere ad alcuno, le bruciava. Voleva semplicemente esercitarsi, senza intenzioni premature di rappresentazione o di giudizio altrui: voleva insomma prepararsi. Esempio che potrebbe essere additato alle eccessive odierne impazienze.

Affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico con la commedia Il piacere e il peccato, scritta in collaborazione con Celso Salvini e rappresentata nel 914 a Milano dalla Compagnia Talli. L'esito fu... catastrofico. Più propizia sorte ebbe tre anni appresso un'altra sua commedia, scritta pure in collaborazione col Salvini: Il gioco della tombola. E con discreto favore fu accolto il suo terzo lavoro, Gli angeli ribelli, una tragedia passionale nella quale più si scorgono i segni della futura personalità dello scrittore.

Nel 1919, con la commedia romantica Tristano e l'ombra — ch'egli giudica l'opera sua migliore — De Stefani ottenne, a dirla proprio senza eufemismi, un fiasco clamoroso e totale. Tuttavia codesto lavoro, pur derivando il soggetto dalla nota leggenda di Tristano e Isotta, ha evidenti indiscutibili pregi di originalità ed è chiara prova di un forte ingegno. Ma la visione drammatica, pur tanto dovviziosa di motivi nuovi, è offuscata, se non proprio guasta, da certa artificiosa letteratura che riesce sì spesso fatale al teatro.

Un successo pieno, incontrastato — e meritato — conseguì invece il Calzolaio di Messina: opera, questa, altamente significativa, una tra le più interessanti invero del nostro moderno teatro. Ne' I passi della montagna l'autore rivela una certa affinità parentale con Pirandello, e qua e là sembra richiamare anche l'Andreieff, affermando nondimeno una personalità inconfondibilmente sua.

Alessandro De Stefani diede ancora alle scene Vecchio bazar, vigoroso dramma che — pure echeggiando qualche vecchio motivo di teatro e di psicologia — svolge un'azione serrata, ricca di elementi efficacemente drammatici, e Volpone, quattro atti che hanno una [illegible] scenica delle, sagace e persuasiva.

Studioso acuto e dotto del teatro shakespeariano, ha tradotto del sommo tragico inglese il Macbeth e il Coriolano; e alla tragedia di Macbeth ha dedicato un saggio che per chiarezza di sintesi dev'essere annoverato tra le più cospicue opere apparse in Italia sullo Shakespeare.

Narratore di limpida e agile fantasia, De Stefani è anche autore di romanzi — Malati di passione, I giardini d'Armida, Flagello di Dio, Baciami la tua bocca, Venere dormiente — e di novelle. Fu segretario dei «Dieci» e collaborò all'avventuroso romanzo «Lo Zar non è morto» con gli altri nove scrittori del gruppo romano: Beltramelli, Bontempelli, d'Ambra, Marinetti, F. M. Martini, Milanesi, Varaldo, Viola e Zuccoli.

F. E.

Una serata memorabile

Il ricordo più vivo che mi abbiano lasciato i miei esperimenti teatrali rimonta all'inverno del 1919, in occasione del più memorabile insuccesso che un autore abbia riportato sulle scene italiane. (Dico essere questo il ricordo più vivo perchè non ho ricordo del *Calzolaio di Messina*, che dicono aver riportato un buon esito, non essendo io venuto in quella occasione di Milano a Roma per assisterne alla rappresentazione). Ma per il *Tristano e l'ombra* ero sul posto da tempo; avevo diretto le prove con vigile amore e, debbo confessarlo, mi attendevo a un pubblico entusiasmo. Anche oggi, dopo parecchi anni, debbo riconoscere che ritengo quella mia opera la cosa migliore che io abbia scritto. Le cure prodigate dalla Compagnia Talli erano state minuziose ed affettuose. Il teatro, la sera di quella prima rappresentazione, superbo.

I guai cominciarono subito, al primo atto: io che me ne stavo in platea, seduto in poltrona, ebbi immediatamente la sensazione dell'insuccesso. Non starò qui a fare la postuma diagnosi delle sue cause. Ma sono convinto che tale insuccesso non sia proprio dipeso dalle deficienze, che indubbiamente esistevano nell'opera, ma dall'atmosfera particolarmente delicata del momento politico e da quel dio Caso che vuole, certe sere, crocifiggere un autore per esaltarne l'indomani un altro, senza che ciò sia sempre in rapporto con i meriti artistici del giudicabile.

Ricordo che quella sera la rappresentazione dovette venir sospesa; e fu potuta riprendere soltanto dopo l'intervento di Virgilio Talli alla ribalta, allo scopo di sedare il tumulto demoniaco. Ma la ripresa non ebbe miglior fortuna. Tutto il mio paziente sforzo crollava inesorabilmente sotto la furia devastatrice di una folla inferocita.

Be', è stata una serata indimenticabile e che mi ha messo in cuore, giuro che non è un paradosso, una pacifica gaiezza. Allora poi ero naturalmente molto più convinto di oggi d'avere scritto un'opera bella; oggi son più modesto. Mi limito a credere che quella fosse la mia opera migliore, il che non vuol dir molto. Comunque ricordo che l'assistere a tutto quel furore scatenato mi diede una specie di ebbrezza e mi sorprendevo ad incoraggiare io stesso, confuso tra il pubblico, le ostilità, per renderle più grandiose e catastrofiche. Se non avevo potuto ottenere un trionfo, mi era di letizia notare come avessi almeno ottenuto tale un'ira di Dio che sarebbe certamente quella serata rimasta memorabile negli annali del teatro italiano.

Dopo la recita, offersi un banchetto agli interpreti ed agli amici. Tutti avevano l'aspetto contrito di chi accompagna un funerale. Io, senza sforzo, ero invece sereno e ricordo che riuscii a risollevare perfino il tono di circostanza dei miei ospiti.

M'aspettavo almeno, l'indomani, l'espressione di solidarietà dei critici che supponevo indignati per l'accaduto (ero molto più giovane di oggi!); ma l'indomani trovai tutta la critica concorde nel gettarmi la pietra del «crucifige» come se davvero avessi commesso, scrivendo quella commedia, un'azione infame e degna del patibolo.

Credo che quella serata romana e quei giudizi mi abbiano molto servito, nella vita: mi hanno, per esempio, insegnato a non stupire più di nulla.

Tutto il rimanente della mia vita di autore, del resto assai breve ed ancora ai suoi inizi, ha una importanza assai minore: rientra nel dominii dell'ordinaria amministrazione. E la mia sorte è divenuta un po' la stessa di quella dei miei colleghi. L'unica differenza è che i miei colleghi insistono con una ammirevole ed eroica tenacia: io preferisco attendere che le cose del nostro teatro abbiano a mutare.

ALESSANDRO DE STEFANI.

La città in fondo al Mar Nero

L'antica Chersoneso esplorata da palombari

Sebastopoli, 7 sera.

Tutta l'estate una singolare spedizione d'archeologi, geologi, fotografi e palombari russi ha lavorato sopra e sotto le acque del Mar Nero, presso Sebastopoli, per esplorare una città estinta. E' Chersoneso la Vecchia, così qualificata già dai greci dell'età classica per differenziarla dalla loro nuova Chersoneso, le cui rovine furono esplorate lo scorso secolo.

Le prime tracce della città, che sembrava scomparsa dalla faccia della terra, non furono scoperte che l'anno scorso. Alcuni palombari, lavorando presso il Capo Chersoneso, in Crimea, non lungi da Sebastopoli, trovarono a sedici metri sott'acqua le rovine di una casa. La singolare scoperta eccitò a buon conto la curiosità dei dotti, ma, data la stagione inoltrata, si rinviarono a quest'anno le indagini ulteriori. E ai primi di luglio la spedizione diretta dal prof. Grinevic iniziò i suoi lavori.

Dopo ricerche relativamente brevi, la spedizione, fornita di personale numerosissimo, riusciva a rilevare la pianta intera della città sommersa ed a raccogliere inoltre importanti dati storici circa tale centro marinaro. Dalle ceramiche, dallo stile degli edifici e da altri indizi, risulta sicuramente che Chersoneso la Vecchia fu, sino al IV secolo avanti Cristo, una fiorente colonia degli Sciti.

I geologi sanno da gran tempo che la costa della penisola di Crimea, specialmente nei pressi del Capo Chersoneso, si abbassa gradatamente in mare, e sanno anche che tale processo è accelerato da periodici terremoti. I terremoti non sono rari nella Crimea: l'ultimo risale a quattro anni or sono. Ma quello che produsse la rovina dell'antichissima Chersoneso dovette essere di violenza straordinaria, chè vari secoli più tardi i popoli dell'antichità narravano ancora di quel cataclisma, citato anche nelle opere di storici dell'antica Grecia.

La spedizione russa ha applicati sistemi nuovi nell'esplorazione di Chersoneso la Vecchia. Si ripartì in quadratini regolari una carta di quella zona marina. A ciascuno di essi fu assegnato un battello col suo palombaro, il quale, sceso sul fondo del mare, descriveva per telefono la configurazione del tratto corrispondente. Inoltre, con apparecchi fotografici e cinematografici di apposita costruzione, si presero ogni giorno varie vedute in fondo al mare: tali immagini saranno diffuse in Russia quale film istruttiva.

Secondo i rilievi della spedizione, Chersoneso la Vecchia non era che una modesta cittadina, lunga 800 metri e larga 400. La città era circondata da una spessa muraglia fortificata, con 18 o 20 torri. Nel centro della città trovavasi un foro. Sono stati trovati avanzi sufficienti di strade, case, terme, botteghe, ecc., per poter ricostruire interamente ciò che era Chersoneso la Vecchia. I palombari hanno riportato alla superficie numerose interessanti opere d'arte. I lavori d'esplorazione, per ora sospesi, saranno ripresi l'estate prossima.

Note bibliografiche

GIORGIO M. SANGIORGI: «75 m/m», Romanzo di guerra, Casa Ed. Agnelli, Milano, pp. 250. L. 10.

La specificazione — romanzo di guerra — ci sta e non ci sta; occorre forzarla un poco perchè aderisca. E' piuttosto una pregevole raccolta di cronache, ma questo non diminuisce per nulla il valore dell'opera, la quale ha fremiti intensi di vibrante patriottismo.

Possiamo dire, per amor del vero, che per quanto le vetrine dei librai siano colme di letterature belliche, è, non diciamo impossibile, ma assai poco facile trovare pagine vergate con tanta onestà descrittiva.

Lo stile non è giammai ampolloso, ma fluido, ma scorrevole; il periodare un po' secco, tagliente talvolta, si addice a questo genere di opere. Le duecentocinquanta pagine, circa, vengono — diciamo così, anche se l'espressione è logora pel troppo uso — lette d'un fiato.

Giorgio M. Sangiorgi ripudia la rima, e fa bene; ma scrive ciò che gli detta il cuore. Racconto di guerra, quindi, vivo e palpitante; e nessuna pagina confessa ricercati effetti teatrali; ma sincere, spaziose visuali, equilibrate prospettive, poca estrosa in certi tratti.

Non possiamo coscienziosamente affermare che «75 mm.» dia un quadro completo, preciso della guerra mondiale. No; nessuno scrittore vi riuscirà mai. Sangiorgi pone però in buon rilievo le epiche gesta dei nostri grigioverdi.

Passano dinnanzi agli occhi del lettore figure spiritualizzate, come vasti, tumultuosi e tragici scenari; e ne danno sensazioni improvvise di luci e policromie egualmente vivaci.

Pur se la penna li ha sfiorati appena, tutti i personaggi balzano, vivi dai fogli; e ognuno ha ben impressa la propria personalità.

In alcuni scorci improvvisi si stagliano immagini assai bene impressionate, sulle quali però l'autore avrebbe dovuto indugiare più a lungo, a maggior profitto dell'opera sua. Ma Sangiorgi si rivela scrittore di buone leghe, perchè pur trattando un tema così difficoltoso, com'è evidente, si è sempre [illegible] saldamente in arcioni.

Ma la parte più vitale di tutta l'opera sangiorgiana è contenuta nelle pagine 168 a 178 contro le quali cessa impotente la critica più preconcetta. Senza iperboleggiare il drammatico quadro, in dette pagine descritto, evitando artifici d'arte, il nostro ha ottenuto un ottimo rilievo. Basta infatti quell'invocazione alla mamma lontana, ignara, (l'autore si figura cieco) per donare, a queste pagine la massima praticità, che anche in ristretto spazio raggiunge ampi e significativi sviluppi.

Non si può leggere questa parte del libro — che abbiamo detto avanti essere la più vitale — senza commuoversi.

«75 m/m», in complesso, è un volume di profondo pensiero, saldo e compatto come pochi libri di guerra, anche se la conclusione è un po' affrettata.

FRANCO G. PALERMO: «Verso le stelle». Ed. S. Lattes e C., Torino, 1931, pag. 220. L. 10.

Il titolo di questo romanzo è assai impegnativo. Ma l'autore se l'è cavata benino, pur se la sostanza del libro non esaurisce il tema.

Lo stile di questo scrittore, è agile, privo d'inceppi e d'attriti che tradiscano comunque la lettura. Le figure sono qualche volta [illegible], altre troppo costruite. Il Palermo farebbe bene ad essere più rude coi suoi personaggi: la sua arte ne gioverebbe assai.

Di certo questo libro lascia sprigionare ben definita la fisionomia dell'autore. Che è quella del poeta. Per ciò egli dovrebbe, a tutto suo profitto, dedicarsi intensamente alla poesia più che al romanzo, perchè questo può dar sì molte soddisfazioni, ma pur sempre limitate; la poesia all'opposto non ha confini, specie per chi, come lascia intendere il Palermo, ha spiccate attitudini, un estro pregevole ed una mente ben fornita di fantasia.

In «Verso le stelle» certe prospettive sono poco equilibrate, altre peccano di manierismo: da una maggiore concisione una più sicura efficacia.

I caratteri dei due personaggi in primo piano si stagliano dalle scene con bastante rilievo, ma agiscono con un tono alquanto monotono che si prolunga per oltre una cinquantina di pagine dalla prima.

L'opera del Palermo non è per ciò meno solida, anzi, in certi scorci egli rivela una sicura maturità d'osservazione, ma, come ripeto, la poesia che sembra sentire abbastanza profondamente (non di rado s'eleva dalle pagine ansiose di spazio, un singhiozzo soffocato dall'orizzonte troppo breve) non potrebbe mancare di dargli frutti più sostanziosi e più saporiti. Anche perchè il nostro ha concezioni così immaterializzate che vien fatto di pensare abbia qualcosa di nuovo da dire.

W. A. [illegible]

Attrici greche condannate per offese al buon costume

Atene, 7 sera.

I circoli teatrali della capitale ellenica sono stati messi in subbuglio dal procedimento penale intentato a due graziose e giovani attrici per l'oscenità dei loro canti e movimenti.

Si trattava di nuovo di scene di una rivista satirica, nella quale erano beffati dei membri del Governo attuale.

Il processo si è svolto in un'atmosfera di ilarità e le spiritose battute non furono rare. Il leit-motiv della difesa è stato che le imputate si sono sempre trovate nei limiti dell'arte, e che le loro mosse erano indispensabili per esprimere i loro numeri.

Ma le abili difese non valsero a nulla. Il Pretore è stato severo condannando una delle artiste — che aveva invocato il precedente di Josèphine Baker — a 500 dracme di multa, e l'altra, insieme all'impresario Tanos e agli autori Milliadis e Kissels, a sette giorni di carcere e alle spese processuali. I condannati sono ricorsi in appello.

La «Santa Nera» di Coquieros

Coquieros (Brasile), 7 sera.

La cosiddetta «Santa nera» di Coquieros, una negra novantenne, che il popolo chiama Santa Manuelina, a cui attribuisce atti miracolosi, è stata arrestata dalla polizia e internata in un manicomio di Bello Horizonte, la capitale dello Stato di Minas Geraes.

L'affluenza avutasi a Coquieros di gente affetta da malattie contagiose ha costretto, a quanto pare, la polizia a tale provvedimento radicale.

Il nostro quarto concorso pronostici sportivi per il campionato nazionale di calcio

Il tagliando per la Predappio-Roma

I migliori punteggi realizzati nell'ultimo tagliando del "Tour"

Pubblichiamo oggi il tagliando della Predappio-Roma che vedrà in lotta il 20 corrente i migliori esponenti del nostro ciclismo professionistico. Questa prova sarà l'ultima valevole per il nostro terzo concorso pronostici indipendente, il cui programma iniziale comprendeva anche la Coppa Schneider. La grande prova aviatoria, che avrebbe dovuto vedere in lotta apparecchi inglesi, italiani e francesi ha visto diminuire notevolmente la sua importanza in seguito alla mancata partecipazione dell'Italia e della Francia. In conseguenza di ciò la Commissione apposita ha deciso di escluderla dal nostro terzo concorso.

Mentre anche il nostro Terzo Concorso si avvia verso la sua conclusione, la Commissione del nostro ufficio specializzato procede alla compilazione del regolamento del Quarto Concorso che si imperniera sul campionato di calcio e sarà valevole per la classifica del Concorso finale riepilogativo, il cui primo premio, come è noto, è costituito da una automobile Fiat 522.

Il regolamento del Quarto Concorso, che pubblicheremo prossimamente, tenderà a facilitare il più possibile la partecipazione dei concorrenti alla competizione divinatoria, in modo che a tutti sia concessa la possibilità di concorrere alla conquista dei ricchi premi messi in palio.

I premi del nostro Quarto Concorso pronostici per il campionato italiano di calcio, saranno ricchi e numerosi. Al vincitore verrà assegnata una motocicletta. A questo premio ne saranno aggiunti altri nove, tutti di rilevante valore. Inoltre la dotazione comprenderà altri dieci premi supplementari.

Allo scopo di mantenere più vivo l'interesse del Concorso, la Commissione ha dotato questa nostra manifestazione di premi settimanali in denaro. Così, il fortunato vincitore, avrà il vantaggio immediato e concreto di passare alla Cassa a ritirare i frutti della sua vittoria; ciò naturalmente, indipendentemente dai premi finali.

Come già i Concorsi precedenti, anche il quarto della serie avrà classifica indipendente per ciò che riguarda l'assegnazione dei premi di cui è dotato e il punteggio realizzato dai concorrenti sarà valevole anche per la classifica del Concorso finale riepilogativo.

L'elenco dei classificati

nell'ultimo pronostico del «Tour»

L'ultimo tagliando a punteggio triplo cui si doveva ricorrere lo spoglio era quello dedicato al pronostico sulla classifica generale finale del Giro di Francia. Come si ricorderà, il francese Antonino Magne poteva, all'arrivo a Parigi, mantenere la sua posizione e si aggiudicava il 25.o Giro di Francia; secondo si piazzava il belga Jef Demuysère, soffiando il posto all'italiano Antonio Pesenti, che retrocedeva però in terza posizione; quarto si classificava il belga Gaston Rebry.

In base a questo ordine di arrivo finale, i concorrenti al nostro secondo Concorso indipendente sul Tour hanno ottenuto i seguenti punteggi:

PUNTI 30

Ballario Piero, Bacchetto Edoardo, Torino — Fasoglio Gino, Chivasso.

PUNTI 27

Albenga Angelo, Alessio Pietro, Torino — Benedicti Mario, Cuneo — Bertone Renzo, Alessandria — Bobba Giuseppe, Asti — Boffetta Pierino, Tronzano Verc.se — Bonzanino Francesco, Torino — Borrè Mario, Ciriè — Bosso Secondo, Asti — Brogliatti Michele, Ivrea — Bruzzone Carlo, Savona — Camatera Romolo, Camagna (Casale) — Capuzzi Bruna, Carnero Aldo, Castiglio Giuseppe, Delaggio Giovanni, Torino — Dolza Piero, Venaria Reale — Facchini Vittorio, Chiavazza (Biella) — Favino Giuseppe, Trecate (Novara) — Gaito Ermanno, Vercelli — Gambera Felice, Alessandria — Ganora Francesco, Casale — Gazzetta Apollonio, Gira Ugo, Gurgo Santino, Kuscar Antonio, Torino — Marchettano Secondo, Falchera (Torino) — Marinetto Michele, Asti — Mazzarelli Renato, Novara — Michelotti Dino, Sangano — Nicolosi Giuseppe, Torino — Orlandi Adelmo, La Spezia — Pasquali Emer, Bagnolo in Piano (R. Emilia) — Pecchiura Antonio, Torino — Penna Lorenzo, Prà Catinat — Perello Paolo, Torino — Pigozzi Ermes, Parma — Procchietto Luigi, Torino — Quaglia Aldo, Novi Ligure — Riccardi Giuseppe, S. Dalmazzo di Tenda (Cuneo) — Rivata Romualdo, Nizza M.to — Rossetti Antonio, Torino — Rosso Pietro, Asti — Sacco Tommaso, Salussoglia Giovanni, Segre Mario, Torino — Scrivani Milo, Novara — Simoni Maria, Rivoli — Tisi Lodovico, Villar Perosa — Tonioletti Giovanni, Carmagnola — Turvani Roberto, Valentino Carlo, Torino — Virano Lucia, La Loggia, Zo Pietro, Torino.

PUNTI 24

Pezzana Carlo, Torino.

PUNTI 21

Amerio Giuseppe, Asti — Avalle Marcello, Torino — Baracco Giovanni, Canale M.to — Bersano Leopoldo, Casale M.to — Cassardo Antonio, La Loggia — Conti Camillo, Giaretti Gualtiero, Torino — Gazzellino Giacinto, Prà Catinat — Maletto Guido, Mori Giulio, Petrinetti Francesco, Torino — Riccio Giuseppe, Romagna Francesco, Torino — Riccio Pietro, Alessio — Sambo Ferruccio, Verne Giovanni, Torino.

PUNTI 18

Ferrara Antonio, Torino.

PUNTI 15

Simonighi Gina, Torino.

PUNTI 12

Alberione Antonio, Savigliano — Alberti Rusalino, Altari Antonio, Allara Eugenio, Torino — Allemandi Alberto, Loreto S. Giovanni — Andreis Renato, Torino — Anselmo Costantino, Ceva — Autore Giovanni, Torino — Azis Angelo, Novara — Balestrino Virgilio, Nizza M.to — Ballor Domenico, Barbiero Giuseppe, Torino — Baroni Giuseppe, Ciriè — Barrera Alfredo, Bellardo Renaldo, Torino — Bellisio Domenico, Chivasso — Bernardi Giuseppe, Berra Ignazio, Torino — Bertolatto Giovanni, Bairo Torre — Bertoglio Carlo, Bertone Antonio, Torino — Bertoli Giovanni, Asti — Bianco Luigi, Torino — Bigliecca Giovanni, Gattinara (Vercelli) — Bigotti Giovanni, Bonino Emilio, Boccardi Roberto, Torino — Bocchio Giuseppe, Genova — Bonino Giuseppe, Ciriè — Borello Michele, Torino — Borgio Giacinto, Asti — Borroni Amelio, Maibi — Borroni Enrico, Bossi Angelo, Bruni Bruno, Bruno Natale, Buffa Stefano, Cannavò Furio, Canuto Aldo, Capellano Patrizio, Capello Oreste, Carafoli Dino, Casagli Lodovico, Casalnovo Alessandro, Castelli Giacomo, Castelli Giuseppina, Cattaneo Giuseppe, Torino — Cavaletto Giovanni, Salassa C.se — Cavarero Giovanni, Cavierbioli Alberto, Cecchi Gervasio, Cena Felice, Cerra Enrico, Torino — Ceste Amedeo, Asti — Chiara Francesco, Chiara Remo, Chiusano Attilio, Torino — Cibrario Valentino, Rivoli — Coffano Tino, Torino — Colli Carlo, Falchera — Colombero Anna, Coppo Giovanni, Cottino Luigi, Cristiani Aldo, Crosio Innocente, Da Bandi Leone, Daniele Giuseppe, Torino — Dardano Gigetto, Basaluzzo — Davico Giovanni, De Bernardi Giuseppe, Deckelmann Luigi, De Caroto Nicola, De Giorgi Lino, Torino — Demargherita Corrado, Ponderano (Biella) — Demaria Maria, Demaria Ernesto, De Paolis Alfonso, Durando Giovanni, Dutto Giuseppe, Esposito Pietro, Falbuel Ilio, Fantin Orlando, Torino — Fara Gino, Moncalieri — Favero Felice, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro T.se — Ferrari Ulderigo, Sampierdarena — Ferraudo Michele, Carignano — Ferro Antonino, Franceschi Enzo, Frecchia Agostino, Frola Carlo, Guida Luigi, Gay Carlo, Torino — Gallo Achille, Gallo Franco, Ivrea, Gallo Paolo, Torino — Gallo Renzo, Ivrea — Gamarino Roberto, Garberoglio, Gennari Olimpia, Geromel Tina, Ghezzi Vittoria, Ghio Mario, Ghisio Agostino, Torino — Giacobbe Carlo, Moncalieri — Gaglino Antonio, Giordano Oreste, Giordana Carlo Vittorio, Giovannini Oreste, Giovannini Pietro, Torino — Giudice Francesco, Piacenza — Gotra Mauriorino, Torino — Groppo Matteo, Groppo Guido, Fossano — Grossi Giovanni, Guala Alfredo, Guglielmetti Amedeo, Iori Domenico, Lainari Carlo, Lanzavecchia Guido, Torino — Laurella Lina, Chivasso — Lichtenstein Micky, Lino Ernesto, Lombardi Filippo, Lorea Giuseppe, Lottero Adriana, Lupo Giovanni, Maffeis Raimondo, Maggia Ottorino, Torino — Manferti Ezio, Torrione Vinzaglio (Novara) — Manassero Benedetto, Manganelli Augusto, Maraschi Giovanni, Marchino Giuseppe, Marchisio Luigi, Marchisio Primo, Torino — Martina G. Batta, Biblana — Masti Germana, Mazzia Massimino, Merlone Pasquale, Torino — Milanesio Giovanni, Cerrina M.to — Milanese Mario, Monticone Lorenzo, Moretti Luigi, Moriondo Antonio, Torino — Moriondo Assunto, Mirafiori — Morra Maddalena, Morra Pierino, Torino — Motta Rosmildo, Cossila S. Grato (Biella) — Musso Carlo, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Nebbia Gioachino, Nosenzo Aristide, Asti — Novaresio Domenico, Nozzoli Mario, Odone Felice, Oetiker Guglielmo, Olivero Gregorio, Oranto Michele, Pagano Carlo, Palmero Ferdinando, Torino — Panfani Francesco, Sampierdarena — Panier Giuseppe, Pont C.se — Parigi Giuseppe, Pasquero Luigi, Perini Oscar, Pero Giacomo, Pescatore Giorgio, Torino — Piccone Virgilio, Alessandria — Pizzo Giuseppe, Prina Nardo, Pugno Giuseppe, Purcelli Adele, Quenda Vincenzo, Rampone Eraldo, Rapparelli Pietro, Re Emilio, Rebuffa Umberto, Torino — Reviglio Antonio, Bra S. Frè — Ribola Rinaldo, Riccardo Isabella, Ricciardi Federico, Riccio Camillo, Riva Mario, Torino — Rivero Giovanni, Chivasso — Rosa Brusin Angelo, Giaveno — Rosa Brusin Carlo, Chivasso — Rossignani Gino, Borgomanero — Ruffino Aldo, Orbassano — Sagliotti Pasquale, Santoro Emilio, Savio Ermanno, Torino — Savio Remo, Cornegliano (Genova) — Sachetti Nerone, Serafino Carlo, Seren Rosso Giovanni, Settia Clemente, Simoncini Luigi, Sisto Giovanni, Torino — Sola Evelino, Chivasso — Spigolon Luigi, Stocchi Santino, Siorari Luigi, — Striglia Carlo, Tasso Pierino, Chivasso — Todeschini Ester, Casale M.to — Toria Mario, Tosti Domenico, Torino — Trabucco Luigi, La Spezia — Ubicini Andrea, Torino — Vana Pierino, S. Maurizio C.se — Vanella Piero, Novara — Vannelli Giovanni, Veggi Giacomo, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso — Viale Federico, Viano Alessandro, Torino — Vietto Michele, Cumiana — Viora Mario, Visca Francesco, Visetti Ernesto, Torino — Vita Francesco, Genova — Ziliotto Luigi, Torino.

PUNTI 9

Albenga Luigino, Albertini Ellero, Ardito Angelo, Beltramino Luigi, Bertolero Domenico, Torino — Bocchio Adolfo, Vercelli — Buonamano Umberto, Torino — Calleri Battista, Piscina di Pinerolo — Ceppo Alfredo, Chiuminatto Amedeo, Cipoletti Guido, Torino — Corti Luigi, Chivasso — Costa Amedeo, De Martino Guido, Torino — Francia Cataldo, Crevalcore (Bologna) — Gallesio Pier Nicola, Torino — Gallo Giancarla, Ivrea — Garbarino Luigi, Gatti Alberto, Gennari Carlo, Grimaldi Giuseppe, Mantovani Umberto, Maruzza Angelo, Torino — Massaro Alfonso, Vado Ligure — Mattasoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Mazzaferro Plinio, Sampierdarena — Menzio Luigi, Mondino Camillo, Perucchini Franco, Torino — Piana, Prà Catinat — Rocci Giuseppe, Torino — Roletto Bartolomeo, Rivarolo C.se — Raga Gino, Russo Luigi, Scribante Oreste, Simonighi Giovanni, Vecchi Loris, Veggi Corinna, Vigè Rinaldo, Zenocchi Gino, Torino.

PUNTI 6

Cannavò Ugo, Cartotto Marco, Castelli Italo, Daniele Gianni, Daniele Irma, Dellonia Francesco, Gioretti Giuseppe, Nardi Ubaldo, Torino — Ponna Sergio, Ceva — Radicchio Franca, Battazzi Cesare, Torino.

PUNTI 3

Aprosio Arturo, Bodino Piero, Luciano Piera, Milano Giuseppe, Rocatti Angelo, Torino.

I seguenti corridori non compresi nel presente elenco sono stati eliminati, avendo inviato, contrariamente alle norme pubblicate, più di un tagliando: *Carena Stefano*, Torino; *Ferraris Giovanni*, Arona; *Fontana Pierino*, Torino.

Il «Telefunken 33 W/LE»

L'elegante e perfetto apparecchio radio che sarà assegnato al vincitore del nostro III Concorso Pronostici indipendente imperniato sui campionati ciclistici del mondo.

Di Paco ha fatto ritorno a Fauglia

Firenze, 7 sera.

Raffaele di Paco, uscito dall'ospedale di Parigi l'altro giorno e che si è intrattenuto nella capitale francese qualche ora di più per salutare i campioni che partecipavano alla Parigi-Brest, ha fatto ritorno in seno alla famiglia a Fauglia, accolto festosamente dai suoi compaesani.

Il magnifico atleta appariva in ottime condizioni. La sua forte fibra ha resistito vigorosamente alla terribile prova ed è certo che saranno sufficienti poche settimane di riposo perchè egli possa rimettersi completamente. Interrogato in merito alla sua attività futura, Di Paco ha detto di non credere possibile la sua partecipazione alla Predappio-Roma perchè per disputarla con onore dovrebbe sottoporsi a un allenamento gravosissimo, che i medici gli hanno vietato. Ha soggiunto come per il prossimo anno passerà a far parte della Legnano in qualità di capo equipe e in tale ruolo crede di poter dimostrare quali effettivamente siano le sue possibilità.

Di Paco ha infine detto che per quanto riguarda la sua attività immediata essa dovrà per quest'anno limitarsi forzatamente alla pista. Fra l'altro egli parteciperà alle sei giorni di Bruxelles e di Parigi. Per quanto riguarda le corse su strada riprenderà l'allenamento a stagione nuova e la sua prima corsa italiana sarà la Milano San Remo, per la quale nutre la speranza di una clamorosa affermazione.

«Prima di lasciare Parigi — ha concluso Di Paco — ho fatto formale promessa al sig. Desgranges di partecipare al Giro di Francia del 1932. Lo disputerò certamente perchè la conoscenza che ho fatto delle strade francesi e del sistema del Tour mi danno la sicurezza di poter senz'altro combattere, non per la conquista di successi personali, ma per la vittoria assoluta».

Guerra vittorioso a Roma

Roma, 7 sera.

Da molto tempo gli sportivi romani non avevano più assistito ad una così interessante riunione ciclistica in pista ed era anche molto tempo che il Motovelodromo Appio non ospitava più tante migliaia di spettatori.

Tutte le gare in programma sono state disputatissime ed appassionanti, ed hanno suscitato un vero entusiasmo lo stile, la forma e la combattività dei campioni del mondo. L'ingresso in pista di Guerra e il suo giro d'onore sono stati compiuti fra i formidabili applausi della folla. Anche il campione del mondo dei dilettanti, Battesini, e Binda, sono stati accolti molto bene dal pubblico. Ecco i risultati:

Individuale dilettanti (km. 50): 1. Ghirardi, con punti 40; 2. Hansen, con punti 20; 3. Marcondini, con punti 19; 4. Sagoni, con punti 17; 5. Gentili, con punti 16.

Velocità professionisti: 1. Battesini; 2. Blanchonnet; 3. Le Drogo; 4. Binda. Ultimi 200 m. in 13" 2/5.

Inseguimento dilettanti: 1. Ghirardi in 5' 30"; 2. Hansen a 200 metri.

Inseguimento professionisti a squadre: 1. Squadra italiana (Binda, Guerra, Battesini), che raggiunge quella straniera (Blanchonnet, Le Drogo, Buchi) al 10° giro.

Individuale campioni. Vincono i traguardi: Mara; De Drogo; Battesini; Guerra; Guerra; Binda; Guerra; Grandi; Mara; Buchi; Buchi; Guerra. Classifica generale: 1. Guerra con punti 37; 2. Le Drogo con punti 27; 3. Mara con punti 26; 4. Binda con punti 15.

Tennis

La Coppa Montalcini ad Asti

Asti, 7 sera.

Si è svolta ieri, sui campi di Corso alla Vittoria, la seconda ed ultima giornata del Torneo tennistico Coppa Montalcini, riservato a giuocatori non tesserati alla F.I.L.T. Come già lasciavano prevedere i risultati della prima giornata svolta domenica scorsa, le semifinali e le finali tanto del semplice uomini quanto del doppio-uomini, hanno visto la netta vittoria dei giuocatori casalesi i quali con un giuoco di classe chiaramente superiore si sono facilmente imposti ai rivali astigiani malgrado l'onorevole difesa di questi ultimi.

Giuocate nella mattinata le semi-finali, si disputavano nel pomeriggio, alla presenza di un elegante e numeroso pubblico, le finali le quali hanno dato il seguente risultato:

Semplice uomini: Ariotti batte Torelli 6-0, 6-2.

Doppio uomini: Ariotti-Carfì battono Torelli-Panelli 6-1, 6-3.

Ecco pertanto la classifica finale del Torneo: Semplice uomini: 1. Ariotti; 2. Torelli; 3. Panelli; 4. Asinari.

Doppio uomini: 1. Ariotti-Carfì; 2. Torelli-Panelli; 3. Asinari-Pugliese; 4. Bella-Genovesi.

La Coppa Montalcini viene così assegnata ad Ariotti, di Casale.

La Coppa Arco a Dronero

Cuneo, 7 sera.

Sui campi di tennis dell'U. S. Pro Dronero, hanno avuto ieri inizio le competizioni per la disputa della terza Coppa Arco. Si sono avute le prime eliminatorie del doppio misto e del singolare uomini.

Le gare continueranno nella giornata di oggi quando scenderanno in campo le agguerrite rappresentative torinesi. Ecco i risultati della prima giornata:

Doppio misto: Tolosano, Travaglino b. Magliano, Chiavarino 6-2, 7-5; Cavallera, Savio b. Corino, Anfosso 3-6, 6-2.

Singolare uomini: Tolosano b. Perrone 6-2, 6-0.

Il torneo di Varazze

Varazze, 7 sera.

In una incantevole giornata sono ieri cominciate le gare per il torneo di Tennis, seguite attentamente da un pubblico elegante e sportivo, fra il quale abbiamo individuato il gr. uff. Beppe Croce ed il comm. Luigi Bossi di Torino. Ecco i risultati:

Singolare Juniores: Gambaro batte Catalano 6-1; 6-3; Monti batte Serrati 6-3, 7-5.

Singolare Signori (Coppa Beppe Croce): Anselmino batte Caffarena per W. O. Prosso Gagliardi batte Chiezzola: 6-1, 6-3; Bencovich batte Anselmino, 6-2, 6-1; Finale: Prosso Gagliardi batte Bencovich, 6-1, 6-2.

Singolare Uomini libera (Coppa Città di Varazze): Tasso batte Costa A., 6-3, 6-2; Monti batte Del Valle, 6-1, 6-4; Tasso batte Costa G., 7-5, 7-5; Fleischner batte Taccone 6-4; 6-1; Monti batte De Vasconcellos, 10-8, 6-0; Sertorio batte Bertolotti 6-1, 6-1.

Singolare Uomini (3ª categoria) Coppa Edes Hotel: Lagomaggiore batte Ghigliotti, 7-5, 10-12, 8-6; Serrati batte Marbel, 6-1, 6-4; Bertolotto batte Chiatella, 6-0, 6-2; Monti batte Testone, 6-2, 6-0; Costa A. batte Del Vall, 6-4, 9-7; Gambaro batte Fleischner, 6-4, 3-6, 6-4; Costa G. batte Cerruti, 6-4, 6-4.

Doppio uomini libera: Gambaro-Serrati battono Mossa Costa, 6-4, 6-0; Pontiglione di Vasconcello battono Basso Marbel, 6-3, 6-1; Prosso Sertorio battono Lagomaggiore Gattorno, 6-1, 6-1; Cerruti Catalano battono Tasso Costa E., 6-4, 2-6, 6-4.

Doppio misto: Chichizzola De Vasconcello battono Baglio Fleischner 6-4, 6-0; Nicodemo Tasso-Anselmino Malocchi 5-2 sospesa per oscurità.

Doppio uomini (3ª cat.): Catalano-Cerruti battono Chiarella-Pescetto, 6-3, 6-1; Pontiglione Monti battono Gattorno Lagomaggiore, 6-2, 6-1; Serrati Gambaro battono Dioni - Parodi, 6-3, 6-3; Costa G. Mossa battono Basso Ghigliotti, 6-0, 6-4.

L'inaugurazione del campo dell'U. S. Bertoulla

Alla presenza delle maggiori Autorità locali e di un foltissimo pubblico, l'Unione Sportiva Bertoulla ha inaugurato ieri il suo campo sportivo. Abbiamo notato fra i presenti i sigg. Gili, Don Virano, rettore della locale chiesa S. Bertoulla, il cav. Prete Oreste, il cav. Necco, attivo presidente dell'anzidetta società con gli attivi coadiuvatori sigg. Barotta, Armelino, Cartelasso, Bolito, Taragna, Gribaudo.

Dopo la rituale benedizione, impartita dal rettore Don Virano, la signorina Gilardi Giuseppina, che funziona da madrina, taglia il nastro e dà il calcio d'inizio della partita, che vede di fronte le prime squadre dell'U. S. Pilonetto e U. S. Bertoulla.

L'incontro si è concluso con la vittoria dell'U. S. Pilonetto dopo una vivacissima lotta seguita in ogni sua fase dal numerosissimo pubblico presente, per 3 goal a 2. Ha arbitrato con la solita bravura il sig. Mesturino Piero del Gruppo arbitri Enrico Canfari. Ha seguito una partita fra le squadre riserve delle anzidette società, che è terminata zero a zero.

Nuoto

I campionati savonesi

Savona, 7 sera.

Promossi dal Gruppo Sportivo Scarpa e Magnano, alla presenza di folto pubblico e con il concorso di numerosi nuotatori, nello specchio d'acqua davanti allo Stabilimento Balneare Miramare, si sono svolti i campionati provinciali di nuoto. Ecco i risultati delle varie gare:

GARA METRI 100: 1. Gamba Giuseppe in 1'20", Dopolavoro Ercole Piaggio di Finale; 2. Ferro Nino, idem; 3. Madella Angelo, Dopolavoro Ferroviario di Savona; 4. Tuillaro Armando, idem.

GARA METRI 200: 1. Gamba Giuseppe, Dopol. Piaggio di Finale Ligure; 2. Madella Angelo, Dop. Ferroviario Savona; 3. Tuillaro Armando, idem.

GARA METRI 400: 1. Ferro Nino, Dop. Piaggio di Finale Ligure, in 8'; 2. Asio Carlo, del Torretta Foot Ball Club Savona; 3. Cerri Riccardo, del Dopol. Ferr. di Savona; 4. Pagani Giulio, del Dopolavoro Ferroviario di Savona.

GARA ONDINE metri 50: 1. Rosso Giolinda, in 48"; 2. Beri Lidia; 3. Raffaghelli Ada; 4. Raffaghelli Adriana; 5. Gobbi Bruna; 6. Beri Iride; 7. Gobbi Rina. Tutti del Dopolavoro Ferroviario di Savona.

La Giuria era composta dagli sportivi Bertolotti Arturo, Franconi Guido, Zamara Pietro del Gruppo Sportivo Scarpa e Magnano e dal Commissario della Federazione Italiana di Nuoto signor Torcello Umberto. Organizzazione perfetta sotto ogni riguardo.

Il valico del Piccolo San Bernardo ancora chiuso al transito

Aosta, 7 sera.

Nonostante che durante la giornata di ieri le condizioni atmosferiche si siano sensibilmente migliorate, permanendo però un notevole abbassamento di temperatura, non è stato possibile riaprire al traffico il valico del Piccolo San Bernardo, che, come abbiamo notiziato, è tuttora ostruito in seguito alla neve caduta durante questi ultimi giorni.

Attualmente una squadra di oltre 20 operai, sta tentando di riaprire il passaggio.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Le migliori disposizioni affiorate alla chiusura della settimana scorsa non hanno avuto seguito. Stamane, sin dall'apertura, correnti di vendite si sono riversate ancora sui titoli elettrici, l'assorbimento è stato scarso e poco sollecito in modo che i prezzi relativi hanno subito un ribasso sensibile, indisponendo così tutto il resto del mercato con chiusura ai minimi su tutti i valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	74,10	73,60
100	Id. f. c.	73,85	73,85
100	Consol. 5% c.	82,275	81,95
100	Id. f. c.	82,037	82,20
100	Rend. 1902	— —	— —
500	Torino 6% c.	467,75	466 —
500	S. Paolo 5%	436,75	457,50
500	S. Paolo 3,75%	475 —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,50	99,50
100	B. T. Nov. 1940	99,25	99,20
600	Banca d'Italia	1520 —	1520 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301 —
500	Credito Ital.	700,25	700 —
100	Banco Roma	102 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
100	P.C.E.	77 —	74 —
500	Mediterranea	363 —	360 —
500	Meridionali	702 —	745 —
100	Cosulich	72 —	69,50
500	Rubattino	257 —	253 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
150	Lloyd Sabaudo	129 —	125 —
25	Ciriè-Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	25,25	24,25
100	Stige	53 —	53,50
200	Elettr. A. I.	108 —	100 —
125	Sip	107,50	101,50
400	Terni	330,50	317 —
500	Savigliano	625 —	622,50
250	Nebiolo	135 —	133 —
200	Bauchiero	186 —	175 —
100	Tedeschi	84,50	84 —
200	Fiat	185,75	182,75
50	Monte Amiata	81 —	76 —
100	Montecatini	144,50	141 5/8
100	Olliomont	180 —	180 —
75	Schiapparelli	15,50	15 —
100	Mira Lanza	44 —	43 —
100	Cir	123 —	125 —
500	Acqua Potabile	414 —	414 —
100	Florio	38 —	37 —
120	Viscosa	39,25	37,75
100	Châtillon	230 —	235 —
100	Valli Lanzo	25 —	23,50
600	Beni Stabili	470 —	465 —
100	Cartiera Ital.	104 —	103,50
500	Cartiera Burgo	445 —	441 —
100	Pittaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	10 —	15 —
[illegible]	Fornaci	250 —	248 —

Cambi: Parigi 74,96; Svizzera 372,70; Londra 92,90; New York 19,125.

Borse Italiane

MILANO, 7. — Una nuova corrente di offerte ha determinato in questa prima riunione della nuova settimana una maggiore reazione che si è estesa a tutti i comparti. I titoli di Stato registrano pure una leggera perdita con la Rendita 3,50 f.m. 74, 73,95 e 73,97 1/2 ed il Consolidato 5% a 82,17,30, 82,15 per fine corrente. Maggiormente colpite Edison, Vizzola, Terni, Sip, Fiat, Banca d'Italia e Meridionali. Oscillanti i tessili.

Rend. Ital. 3,50% 73,97,5; Cons. 5% 82,15; B. Italia 1520; B. Comm. 1300; B. Roma 102; Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 500; B. Naz. Cred. 17; Cons. M. F. 700,50; Mediterr. 365; Merid. 753; Venete Costruzioni Ferr. 158; Cosulich 70,50; Rubattino 253,50; Lib. Triest. 38; Cantoni 1870; Olcese 207; Furter 73; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 50; De Angeli 631; Cantoni Coats 415; Linif. Can. Naz. 112; Rossari e Varzi 330; Rotondi 270; Tosi 89,50; Colon. Merid. 13 1/8; Unione Manif. 250; Lan. Gavardo 700; Rossi 2300; Targetti 62; Cascami Seta 355; Bernasconi 66,50; Châtillon 231; Snia 28; Pacchetti e C. 31,50; Ansaldo 37; Elba 39,50; Ilva 142; Metall. Ital. 149,50; Anonia 60; Montecatini 143; Quintino 109,50; Breda 30; Bianchi 31; Isotta 25,75; Fiat 182,75; Minol 10; Reggiane 57; Adriatica El. 155; Brioschi 325; Ciel 161; Dinamo 163,50; Bresciana 170,50; Valdarno 161; Alta Italia 97; Emiliana 225; Trezzo d'Adda 315; Adamello 138,75; Seso 53,25; Edison 526; Id. Postergate 330; Sip 100,50; Tirso 146; Ligure Toscana 222,50; Vizzola 390; Meridionale Elettr. 303; Terni 310; Un. Es. Elettr. 50; Italcable 65,75; Technomasio 10,50; Distill. It. 84,50; Eridania 232; Industrie Zuccheri 656; Raffineria L. L. 600; Italiana Gas 24; Mira Lanza 40; Petroli d'Italia 8 1/8; Aedes 76; Fondiaria Reg. 1,40; Id. 7% 42; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 464; Saturnia 23; Pusilelo Baroni 18; Alberghi Venezia 35,50; Italo-Arg. 56; Pirelli It. 303; Rinascente 14; Pirelli e C. 178; Brasital 39; Dell'Acqua 108; Vedetta 165; Obbl. Venezia 3,50% 79,90; Cred. Fond. Venezie 5% 455; Id. 6% 490,50; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 3,50% 445; Cred. Miglior. 6% 472. — CAMBI: Parigi 74,96; Zurigo 372,825; Londra 92,90; Amsterdam 770,75; Madrid 169,90; Bruxelles 266,40; Berlino 453,25; Vienna 268,75; Praga 56,07; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 19,21, carta 5,31; New York, telegr. 19,12, chèque 19,10 1/8; Belgrado 33,65; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 7. — Il mercato ha aperto debole fino dall'esordio peggiorando in seguito sulla pressione delle vendite. Molto offerte le Mittel, le Meridionali, Ilva, Elba, Sell, Sip, Terni; in minore misura ribassano le Châtillon, la Fiat, le Officine Elettriche Genovesi, Unes, Eridania, Industrie, Raffineria. Offerte ancora le Banca d'Italia, resistenti i titoli di Stato.

Rend. It. 3,50% f.m. 74; Cons. 5% f.m. 82,20; id. cont. 81,975; Venezie 3,50% 80; B. Italia 1515; B. Comm. It. 1300,50; B. Roma 102; Cred. It. 701; Cred. Marittimo 501; B. Naz. Cred. 19; Ferrovie Meridionali 731; Mediterranea 350; Rubattino 254; Lloyd Sabaudo 126; Alta It. 58; La Polare 181; Snia [illegible]; Castiglion 235; Elba 40; Montecatini 143; Ilva 141; Ansaldo 30; San Giorgio 150; Fiat 183; Off. Elettr. Genovesi 235; Un. Es. Elettr. 50; Sell 220; Sip 100; Terni 316; Eridania 231; Industrie Zuccheri 657; Raffineria L. L. 650; Distill. It. 86; Molini Alta Italia 204; Aedes 75,55; Beni Stabili 465,50. — CAMBI: Parigi 74,96; Svizzera 372,10; Londra 92,93; Olanda 772; Spagna 170; Belgio 266,50; Berlino 453; Praga 56,70; Buenos Aires, oro 12,25, carta 5,35; New York 19,125; Cile 234.

ROMA, 7. — Rend. it. 3,50% cont. 74; id. f.m. 74,05; Cons. 5% cont. 82; id. f.m. 82,175; Venezie, 3,50% 79,95; Cons. Cred. Miglior. 6% 476; B. Italia 1525; Cred. Fond. 472; B. Comm. It. 1300,50; Cred. It. 700; B. Roma 103,50; Ferr. Merid. 750; Tramways 138; Rubattino 252; Snia 27,75; Elba 42; Metall. It. 149; Ilva 143,50; Montecatini 142,25; Ansaldo 31; Fiat 183,50; Terni 316,50; Elettr. Gas Roma 779; Azoto 85,50; Romana Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 567; Beni Stabili 465; Imprese Fond. 101,25; Risanamento 500; Acqua Marcia 929. — CAMBI: Parigi 74,98; Londra 92,91; New York 19.11875.

TRIESTE, 7. — Rend. It. 3,50% f.m. 74,10; Cons. 5% 82,25; Venezie 3,50% 79,90; Cosulich 70; Libera Triestina 37; Lloyd 547,50; Assic. Generali 3360. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,92; New York 19,125; Zurigo 373; Madrid 169; Amsterdam 771; Berlino 453; Bucarest 11,36; Praga 56,65; Vienna 268,75; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,50; Oslo 511; Tirana 369,50.

Borse estere

Parigi, 7. — La tendenza generale è debole fin dall'apertura. I grandi valori internazionali sopportano nuove offerte e si appesantiscono anche in seguito alle notizie provenienti da Londra secondo cui forti ribassi si notano nel compartimento dei metalli e del caucciù. Le Rendite francesi appaiono esitanti. Fra i gruppi bancari la Banca di Francia passa da 15.550 a 15.465, l'Unione Parigina da 959 a 935, il Credito Lionese da 2775 a 2750; la Banca di Parigi da 2070 a 2055. Appare resistente soltanto il Credito Fondiario. Tra i valori ferroviari le Nord cedono venti franchi. Il gruppo metallurgico risulta pesante. Fra i valori elettrici la Distribuzione si quota contro 2700. I prodotti chimici sono ugualmente incerti. Fra i valori di arbitraggio le Rio retrocedono da 1975 a 1865, le Royal Dutch da 1731 a 1660, le Azoto da 1018 a 985, le Suez da 14.280 a 14.185, le Canadian Pacific da 585 a 565. Il Fondiario Egiziano perde circa 40 franchi. Verso l'una del pomeriggio il mercato appare anche più pesante e mezz'ora dopo risulta veramente pesante benchè inattivo. Ecco i cambi all'apertura: Italia 133,35; Londra 123,95; New York 25,5025; Spagna 225; Belgio 355; Svizzera 497,25.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parroni - Red. responsabile

In mezzo al popolo di S. Mauro da lui prediletto, mentre con animo italianissimo presenziava a cerimonia civile di fronte al monumento ai Caduti, in rappresentanza del Commissario Prefettizio, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Gunzi

Ne danno annuncio con angoscia e dolore la moglie Phine Viarengo, i figli Gino, Carlo, Filippo, Guido, colle rispettive consorti e nipotini, il fratello Colonnello d'Artiglieria cav. uff. Alberto, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Mauro Torinese il giorno 8 corr. alle ore 17.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno prender parte al mesto cordoglio.

S. Mauro Torinese, 6 Settembre 1931.

La S. A. Bellomeria Torinese annuncia con profondo dolore la perdita dell'

Avv. Giuseppe Gunzi

suo apprezzato Segretario del Consiglio dalla fondazione della Società.

MEMENTO

Mercoledì 9 corr. settembre ricorrendo il 4.o anniversario dell'atroce sacrificio del Comm. ADOLFO PAGLIOTTI si celebrerà il Funerale Solenne alle ore nove al Santuario di Borgo Crimea. Il Fratello nell'immutato dolore lo ricorda agli amici e li invita alla funzione.

Sabato 19 settembre nella Parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo) verranno celebrate messe consecutive dalle 8 alle 10 in suffragio dell'anima buona di GIOVANNI GULASSO. La moglie e le figlie con infinito immutato dolore le ricordano a quanti lo ebbero caro.

Ricorrendo 1.o anniversario della morte compianto MARCELLO GIOVANNI detto GAVARINI verrà celebrata Messa suffragio lunedì 8 settembre ore 8 Chiesa S. Secondo. Vedova ringrazia partecipanti.

Oggi, secondo anniversario morte amatissimo PAOLO MASSERA, celebrasi Cambiano Messa suffragio. La sorella Enrica vedova [illegible] e nipoti invoca preghiere.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (65

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Vi potete fidare del nostro amico — disse Rududù. — Le peripezie della sua vita avventurosa lo avevano fatto soggiornare a Londra piuttosto a lungo: perciò era in grado di esprimersi nell'idioma di quei bravi gentiluomini britannici, che tacciono giudizio soltanto sotto le sferzate del gatto a nove code. — Quando un affare è organizzato da lui, si può esser sicuri che è curato scrupolosamente fino nei minimi particolari.

L'elogio del suo nuovo socio non interessava Riccardo Oxtreet. Gli uomini si giudicano dalle loro opere e non dalle loro tendenze degli amici.

— Come sarà questo quadro? — domandò. — Bisognerà che me ne faccia una descrizione esatta per iscritto. Così saremo più sicuri di non commettere *gaffes* nè voi nè io.

Ed in così dire cercava cogli occhi Flosh, il quale, senza che egli se ne avvedesse, aveva fatto qualche passo in direzione del gabinetto da toilette. Intanto Rududù e Zigulgni infastidivano l'inglese con un chiacchierio petulante, di cui non si capiva la ragione, e che ad un tratto fu interrotto da una voce, un tantino ironica.

— Ma signore — diceva qualcuno alle spalle di Oxtreet — sono pronto a darvi tutte le spiegazioni che vi occorrono.

L'inglese si voltò di scatto, e rimase a guardare a bocca aperta, cogli occhi stralunati, lo strano individuo comparso all'improvviso, come quei diavoletti che, spinti da una molla, uscivano dalle scatole a sorpresa in voga in una epoca ormai lontana.

Sognava oppure era desto?

Aveva bevuto *whisky*? O assisteva ad un incantesimo, come quando Mefistofele si erge al posto d'un cane ringhioso ed irsuto?

Non c'erano mai stati cani nella camera di quella rispettabile *family house*; non era ubriaco... ah no davvero! Eppure!...

La porta della camera era chiusa. Per quale via misteriosa c'era entrato quello strano individuo? Certo era un artista un po' *bohème*, ma abbastanza elegante: si capiva dalla cravatta nera avvolta romanticamente, e da altre particolarità d'un'evidenza innegabile.

Aveva uno sguardo lucente e beffardo che produceva un certo malessere.

— Signore — disse l'incognito. — Mi è venuta un'idea eccellente. Mi spiego. Che cosa fanno gli artisti, quando si trovano, come me, nel caso di dipingere una tela che deve essere attribuita ad un celebre maestro?

Oxtreet pareva pietrificato dallo stupore.

Chi era quell'uomo che, gesticolando nervosamente, accompagnando col movimento della testa il suono delle parole, passeggiava su e giù per la stanza, con un sans-gêne ammirevole?

— La maggior parte degli artisti, signore — proseguì quel bel tipo — si contentano di plagiare supinamente, grossolanamente, un capolavoro archiviato. Se aveste comandato il vostro Fragonard a certi miei fratelli, dei quali riconosco la bravura, ma nego l'intelligenza, che cosa vi consegnerebbero

...era un artista un po' «bohème»...

fra sette od otto giorni? Una replica dell'eterna «Lezione di musica», in cui non mancherebbe nulla, nè la graziosa allieva col nastro alla Roscelana, nè il professore troppo giovane con la sorcerina, e un sorriso non si sa se tenero o sornione, nè il gattino mal disegnato, che dimostra fino a qual punto il più grande artista possa mettersi al disotto di sè stesso, quando [illegible] di aprire gli occhi sulla realtà!

— Ah, per bacco! — balbettò Oxtreet, mezzo rintontito.

Ma l'uomo che pareva uscito da un racconto fantastico di Hoffmann, proseguì gesticolando sempre più e sempre più infervorato.

— Oppure vi servirebbe quel galantuomo dell'ispirazione, col vestito giallo e gli sbuffi delle maniche rosa, un povero figliuolo che aspetta la Musa con la penna in mano. A meno che non vi portasse il ritratto del signor della Bretè, che, col cappello e tanto di piume in testa, sotto il quale è scritto: — Dipinto in un'ora da Fragonard nel 1769.

— Bless me! — mormorò l'inglese, sconcertato anche dal contegno di Rududù e di Zigulgni, che si mandavano a male dalle risate.

Il povero inglese girava gli occhi smarriti dal pittore eccentrico al giovanotto rubicondo ed allo sbarbatello emaciato.

Finalmente un dubbio si fece strada nel suo cervello. Ma come raccogliere le proprie idee sotto un diluvio di parole, che finiva addirittura per farlo rimbecillire? Ah! se il talento del pittore doveva essere in proporzione della sua eloquenza, altro che Fragonard e Boucher!

E, come se fosse poco, ecco quel diavolo d'uomo che lo prende per un braccio, e gli si accosta, per dominarlo meglio con lo sguardo! Oxtreet provava quell'impressione che deve paralizzare le forze degli animali quando sono affascinati dal serpente.

— Signore — riprese l'uomo dalla cravatta romantica. — La mia idea è portentosa; ed io mi vanto che non sia stata ancora realizzata da nessuno per la buona ragione che i copisti sono poveri imbrattatele senza genio nè immaginazione. Non vi darò una «Lezione di musica», nè la «Baccante addormentata», di cui il vostro Lord, per quanto ingenuo sia, potrebbe trovare l'originale al Louvre, nè «L'ora del pastore», che ha un soggetto un po' troppo ardito per un candido e virtuoso figlio dell'austera Albione.

— Allora, che cosa dipingerete? — domandò Riccardo Oxtreet, sorpreso tra il sogno e la realtà.

— Che cosa dipingerò, signore? — E il pittore afferrò quel disgraziato per tutt'e due le spalle, scuotendolo bruscamente, come per fargli entrar meglio nella testa il suo geniale concetto artistico. — Nel Fragonard che vi darò ci sarà un pezzettino di tutti i Fragonards celebri! Rappresenterà una conversazione galante in una cornice campestre semplicemente deliziosa. Le erbe ed i fiori saranno levati dall'«Ora del pastore». Ci sarà uno stagno circondato da arbusti, come nella «Bagnante»; e una donna giovane, vista per tre quarti, con un giubbino verde secco, a maniche verde-lilla, farà quella dello «Studio». Un pallido visino terrà le mani appoggiate ad una balaustrata. Avrà i capelli biondi e svolazzanti, e una tunica gonfiata dal vento come in quel grazioso bozzetto della collezione La Caze, che i veri amatori di pittura preferiscono a tutti i capolavori catalogati.

— Come! — mormorò l'inglese. — Siete voi l'uomo del treno di Calais, l'individuo che è entrato poco fa in questa stanza col solino inamidato, in una mise impeccabile di «gentleman» in visita! Siete voi! — non si stancava di ripetere l'inglese che ora guardava Flosh con la soddisfazione di sapersi nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, e la meraviglia che l'ammirazione fa nascere dinanzi al talento d'un professionista.

Flosh seguitò in una risata.

— Non faccio per dire; ma ce ne avete messo del tempo per riconoscermi. Era naturale, il mio principio!

— Siete straordinario! — riagì Oxtreet, in buona fede.

— In un mestiere come il mio — disse l'altro con ostentata modestia, — fa comodo essere un po' trasformisti! Quando gli affari andranno male mi resterà almeno la riserva di fare il Fregoli in pubblico! Ecco. Volete vedere come sarà accolto il vostro lord nel maniero di Valquimond?

(Continua)